

CDXVIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 APRILE 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LEONE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **BUCCIARELLI DUCCI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	20612	Proposte di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Disegni di legge:		Senatore ZOLI: Istituzione della scuola nazionale professionale per massofisioterapisti ciechi nell'Istituto statale d'istruzione professionale per i ciechi "Vittorio Emanuele II" di Firenze (<i>Approvata dalla VI Commissione del Senato</i>) (1481)	20618
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	20612	PRESIDENTE	20618
(<i>Presentazione</i>)	20617, 20635	DI LUZIO, <i>Relatore</i>	20618
(<i>Rimessione all'Assemblea</i>)	20613	BOSCO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	20619
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	20613	Senatore MENGHI: Modificazioni agli articoli 11 e 12 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 141, concernenti benefici tributari a favore di società cooperative. (<i>Approvata dalla V Commissione del Senato</i>) (311)	20621
Disegno di legge (<i>Richiesta d'urgenza</i>):		PRESIDENTE	20621
AMADEI LEONETTO	20614	RAFFAELLI	20621, 20623
PRESIDENTE	20614	VALSECCHI, <i>Relatore</i>	20623
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):		TROISI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	20623
Proroga della delega al Governo per la emanazione di norme relative alle circoscrizioni territoriali e alle piante organiche degli uffici giudiziari (2553)	20624	DE MARZI	20624
PRESIDENTE	20624	Proposta di legge (<i>Svolgimento</i>):	
ZOBOLI	20624	PRESIDENTE	20618
RUSSO SPENA	20625	RAFFAELLI	20618
SFORZA	20627, 20628	TROISI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	20618
DOMINEDÒ, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	20627, 20632, 20633	Commemorazione del deputato Nicola Musto:	
COMANDINI	20628	PRESIDENTE	20614
BREGANZE	20629, 20633	BOSCO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	20615
Proposte di legge:			
(<i>Annunzio</i>)	20613		
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	20612		
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	20612		
(<i>Rimessione all'Assemblea</i>)	20613		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1961

	PAG.
Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio):	
PRESIDENTE	20635, 20650
FALETRA	20649
GRILLI	20649
PIRASTU	20650
PINNA	20650
MISEFARI	20650
MINASI	20650
Per il primo volo spaziale dell'uomo:	
LI CAUSI	20615
AMADEI LEONETTO	20615
FRANCESCHINI	20616
CUCCO	20616
DEGLI OCCHI	20616
CECCHERINI	20616
CORTESE GUIDO	20616
CAMANGI	20617
BOSCO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	20617
PRESIDENTE	20617
Petizioni (Annunzio)	20613
Votazione segreta	20633

La seduta comincia alle 11.

BIASUTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Amadeo Aldo, Balesi ed Elkan.

(*I congedi sono concessi*).

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Nella riunione di stamane della II Commissione (Interni) in sede legislativa è stata approvata la seguente proposta di legge:

BOLOGNA ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 27 dicembre 1953, n. 957, concernente la sistemazione del personale degli enti locali non più facenti parte del territorio dello Stato » (1700), *in un nuovo testo*.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla VII Commissione (Difesa):

« Stato giuridico, avanzamento e trattamento economico del personale dell'assistenza spirituale delle forze armate dello Stato » (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (2938) (*Con parere della IV e della V Commissione*);

« Riordinamento delle indennità al personale del servizio dei fari e del segnalamento marittimo » (2940) (*Con parere della I e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla VII Commissione (Difesa):

BISANTIS: « Provvedimenti in favore del personale civile tecnico del Ministero della difesa » (*Urgenza*) (1758) (*Con parere della I e della V Commissione*);

DURAND de la PENNE: « Modifica alla legge 6 dicembre 1960, n. 1479, concernente istituzione di servizi tecnici dell'esercito » (2934);

alle Commissioni riunite X (Trasporti) e XIII (Lavoro):

AMADEO ALDO ed altri: « Norme per l'indennità di anzianità ai marittimi arruolati su navi mercantili italiane » (2892);

AMADEO ALDO ed altri: « Indennità di anzianità per il personale amministrativo del gruppo Finmare, per gli ufficiali di stato maggiore dell'armamento libero e sovvenzionato, nonché per gli ufficiali marconisti di ruolo e non di ruolo » (2893).

La VII Commissione (Difesa) ha deliberato, ad unanimità, di chiedere che la proposta di legge Durand de la Penne: « Stato giuridico dei militari di truppa dell'arma dei carabinieri » (*Urgenza*) (903) e il disegno di legge: « Norme sullo stato giuridico dei vicebrigadieri e dei militari di truppa dell'arma dei carabinieri » (2853), già ad essa assegnati in sede referente, le siano deferiti in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1961

La IX Commissione (Lavori pubblici) ha deliberato di chiedere che la proposta di legge del senatore Sacchetti: « Integrazione della Commissione prevista dall'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 dicembre 1947, n. 1501, portante disposizioni per la revisione dei prezzi contrattuali degli appalti di opere pubbliche » (*Approvata dalla VII Commissione del Senato*) (2489), già ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La X Commissione (Trasporti) ha deliberato di chiedere che la proposta di legge dei senatori Florena ed altri: « Modificazioni al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 598, ratificato, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 1952, n. 1848, per quanto concerne la composizione del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato » (*Approvata dalla VII Commissione del Senato*) (2818), già ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La XI Commissione (Agricoltura) ha deliberato di chiedere che la proposta di legge Bonomi ed altri: « Norme in materia di ripartizione dell'incremento legnoso delle piante di alto fusto nell'affitto di fondi rustici » (2465), già ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge, approvato da quella I Commissione:

« Ordinamento dei servizi antincendi e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e stato giuridico e trattamento economico del personale dei sottufficiali, vigili scelti e vigili del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (2950).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Il deputato Zugno ha presentato la proposta di legge:

« Modifiche all'articolo 14 della legge 12 aprile 1949, n. 149, concernente revisione del trattamento economico dei dipendenti statali » (2951).

Sarà stampata, distribuita e, poiché importa onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Rimessioni all'Assemblea.

PRESIDENTE. Nella riunione di stamane della II Commissione (Interni) in sede legislativa il prescritto numero di componenti l'Assemblea ha chiesto, a norma del penultimo comma dell'articolo 40 del regolamento, la remissione all'Assemblea dei seguenti provvedimenti:

« Ricostituzione del comune di Vigatto, in provincia di Parma » (2565);

AIMI e BUZZI: « Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma » (1647).

Il disegno e la proposta di legge, pertanto, restano assegnati alla Commissione stessa in sede referente.

Nella riunione di stamane della XII Commissione (Industria) in sede legislativa il prescritto numero di componenti l'Assemblea ha chiesto, a norma del penultimo comma dell'articolo 40 del regolamento, la remissione all'Assemblea del seguente disegno di legge:

« Disciplina delle manifestazioni fieristiche » (1695).

Il disegno di legge, pertanto, resta assegnato alla Commissione stessa in sede referente.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

Genovese Armando, da Avellino, chiede un provvedimento che faccia obbligo ai comuni di cedere in cambio ai proprietari di area già di fabbricato distrutto da eventi bellici e che ha assunto una nuova destinazione per effetto di piano di ricostruzione, a norma della legge 25 luglio 1949, n. 409, altra idonea appartenente al comune. (57).

Il deputato Bucciarelli Ducci presenta una petizione del capitano Veneruso Egidio, da Caserta, il quale chiede che agli ufficiali dell'aeronautica del ruolo specialisti, in servizio e in congedo, siano riconosciuti gli stessi benefici concessi agli ufficiali del Corpo equipaggi marittimi (C.E.M.M.) con la legge 2 aprile 1958, n. 304. (58).

Castiglione Alberto, da Napoli, chiede che agli ex dipendenti dell'E.N.I.C. sia riservato lo stesso trattamento concesso agli ex dipendenti dell'A.R.A.R. e della G.R.A., con le leggi 2 gennaio 1958, n. 3, e 16 novembre 1957, n. 1122. (59).

Sconti Santi, da Motta Visconti, chiede un provvedimento che dia la possibilità di adire l'autorità giudiziaria contro il rigetto della domanda di pensione di invalidità, anche quando siano trascorsi 5 anni dalla data del rigetto, purché ricorrano determinate condizioni. (60).

Simonitti Amedeo, da Cividale del Friuli, chiede un provvedimento che stabilisca dei termini tassativi per la istruttoria delle domande di pensione di guerra e dei relativi ricorsi presso la Corte dei conti. (61).

Cogno Ettore, da La Spezia, chiede che agli ufficiali dell'aeronautica, corpo commissariato ruolo amministrazione, siano riconosciuti gli stessi benefici attribuiti agli ufficiali del C.E.M.M. con la legge 2 aprile 1958, n. 304. (62).

Ceccati Rina, da Pescara, chiede che ai titolari di pensione di guerra indiretta, che abbiano un impiego o lavoro, sia pubblico che privato, sia posto l'obbligo di optare tra la pensione e l'impiego, con conseguente rivalutazione della pensione a favore di coloro che optano per quest'ultima e degli altri titolari privi di impiego. (63).

PRESIDENTE. Le petizioni testé annunziate saranno trasmesse alle Commissioni permanenti secondo le rispettive competenze.

Richiesta di urgenza per un disegno di legge.

AMADEI LEONETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMADEI LEONETTO. Come mi è stato suggerito al termine della seduta di ieri dal Presidente della seduta, rinnovo, agli effetti dell'articolo 65 del regolamento, la richiesta d'urgenza per il disegno di legge n. 2931, concernente modificazioni in materia di imposta generale sull'entrata.

E poichè, secondo l'articolo 65, i termini assegnati alla Commissione per la presentazione della relazione possono essere ridotti ad una misura inferiore a quella stabilita dall'articolo 35, anche nel caso in cui già sia stata accordata l'urgenza, che riduce a metà i termini stessi, e in considerazione dell'interesse del problema oggetto del provvedimento, nonché dello scalpore da esso suscitato in vaste categorie di professionisti, chiedo che, una volta accordata l'urgenza, si fissi un termine ancora più breve (ad esempio dieci giorni) entro il quale la Commissione abbia a riferire all'Assemblea.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta d'urgenza per il disegno di legge n. 2931, concernente modifiche in materia di imposta generale sull'entrata.

(È approvata).

Quanto alla seconda richiesta dell'onorevole Amadei Leonetto, mi riservo di decidere circa il termine per la presentazione della relazione.

Commemorazione del deputato Nicola Musto.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi, l'onorevole Nicola Musto — nato a Trani il 22 agosto 1919 — veniva dal ceto medio povero di quella città e non aveva potuto perciò attendere a regolari corsi di studio. Pur avendo dovuto adattarsi ad un posto di modesto dipendente del comune di Trani, continuò a studiare da solo e, forte di una ferrea volontà e di vivida intelligenza, era riuscito a realizzare un notevole patrimonio culturale.

Entrò nell'attività politica giovane di anni e mosso da entusiasmo abbandonò la sua occupazione privata per dedicarsi interamente all'attività sindacale in provincia di Bari.

Eletto segretario della camera provinciale del lavoro di Bari, portò nel nuovo incarico un senso di equilibrio e di moderazione, che gli venne riconosciuto anche in sede giudiziaria a proposito di un grave processo; sempre alieno da impulsi incontrollati, egli mirò all'approfondimento dei vari problemi interessanti la vita del lavoro.

Pur nell'arco di una breve attività parlamentare, si segnalò per numerosi ed acuti interventi nella Commissione industria ed in aula. Vanno ricordati a tal fine gli interventi in sede di discussione del bilancio dei lavori pubblici 1960-61 (sulle condizioni dell'acque-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1961

dotto pugliese e sul problema dell'approvvigionamento idrico); in sede di discussione del disegno di legge n. 1438 « Credito alle imprese individuali o in forma associata che esercitano l'attività di esportazione dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari per la creazione ed il miglioramento degli impianti e delle attrezzature »; in sede di discussione del disegno di legge n. 1547 (nuove norme sulla imposta di negoziazione e sulla cessione di valute estere allo Stato); sul crollo dell'edificio di Barletta; sulla istituzione di un ispettorato del lavoro a Barletta; in sede di discussione del bilancio del commercio con l'estero 1959-1960.

Perciò breve, ma intensa, fu la sua partecipazione alla vita parlamentare e tale anche da far intuire quale più ampio sviluppo essa avrebbe avuto, se la morte non lo avesse preso così immaturamente.

L'umiltà delle sue origini e la modestia della sua figura, mentre vanno ricordate come alte qualità morali del compianto collega, valgono anche a contrassegnare il nostro profondo rimpianto per la sua immatura scomparsa.

Rinnovo alla famiglia ed al suo gruppo le più vive condoglianze. (*Segni di generale sentimento*).

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo si associa alle elevatissime parole da lei, signor Presidente, pronunziate per commemorare la figura dell'onorevole Musto, per la cui scomparsa noi esprimiamo le nostre più sentite e commosse condoglianze non soltanto alla sua famiglia, ma anche al gruppo parlamentare comunista, di cui egli faceva parte.

Per il primo volo spaziale dell'uomo.

LI CAUSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI CAUSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la Camera, con tutto il popolo nostro, debba partecipare all'entusiasmo che pervade in questo momento il mondo per il primo volo cosmico compiuto dall'uomo, evento che giustamente viene considerato come la più grande realizzazione conseguita dall'uomo nel corso della sua storia.

La profonda commozione e il giusto orgoglio che in questo momento avvertono i

popoli dell'Unione Sovietica non sono soltanto espressione di soddisfazione nazionale, ma piuttosto coscienza del contributo che i popoli della stessa Unione Sovietica con questo evento danno alla storia dell'umanità.

Nè va dimenticata una coincidenza di profondo valore storico: mentre a Gerusalemme l'umanità cerca con profonda apprensione e vivissimo impegno di sviscerare come mai l'uomo possa macchiarsi di mostruosi delitti, e quindi cerca di chiudere definitivamente un'epoca storica la quale significò violenza, sopraffazione, morte, ecco che in un'altra parte del mondo con il volo dell'uomo si schiudono all'umanità, che si libera dagli inceppi di questa aiuola a cui Dante accennava, che ci rende feroci, nuovi mondi e rapporti con questi nuovi mondi. Questo volo libera l'umanità da questi suoi ceppi e inneggia alla vita. Una nuova epoca storica si apre per l'umanità! (*Vivi applausi*).

AMADEI LEONETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMADEI LEONETTO. A nome del gruppo parlamentare del partito socialista italiano, mi associo alle nobilissime parole testé pronunciate dal collega Li Causi. Noi tutti, a qualsiasi partito si possa appartenere, siamo addirittura commossi da questi avvenimenti di carattere ultra-eccezionale. Quello che sembrava fino a ieri il fantasioso volo di una immaginazione sbrigliata, è diventato oggi una constatata realtà che tutti quanti con stupore registriamo e ammiriamo.

Non si tratta soltanto di una impresa straordinaria, che glorifichi un singolo eroe o un gruppo di scienziati la cui smagliante intelligenza ha scoperto mezzi eccezionali, che permettono all'uomo di calmare una perenne sete di conoscenza, consentendogli di frugare negli spazi inviolati: è questa la conquista da parte di un intero popolo, che, attraverso una diffusa educazione, una costante tenacia, una cultura sostanziale, ha saputo trarre dalle sue peculiari caratteristiche e qualità umane un prodigio di realizzazione che fa stupire e meravigliare il mondo.

Noi salutiamo con rispetto il popolo dell'Unione Sovietica e ci auguriamo profondamente con tutto il cuore che questa stupefacente avventura possa agevolare il compimento di feconde opere di pace. (*Vivi applausi*).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1961

FRANCESCHINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCHINI. La notizia del primo volo spaziale umano, attuato dall'Unione Sovietica, riempie di esultanza e di fierezza schiette e incondizionate l'animo di tutti coloro che vedono a buon diritto nello splendente successo di un uomo e di una nazione il successo di tutti gli uomini e di tutte le nazioni: l'altezza dell'ingegno umano e in esso l'impronta incancellabile del divino. « Che più ti resta? », riporterebbe il poeta. Ma il cuore non si appaga soltanto di applausi; bensì, con il suo intuito, più diritto e più rapido di ogni penetrazione razionale, arde di un anelito puro e commosso, che travalica la stessa portata di questo grande fatto scientifico e tecnico. È un palpito di riconoscenza al fervido ingegno e al sacrificio spesso eroico di tanti e tanti scienziati che non solo nell'Unione Sovietica, ma in ogni paese — anche nella nostra Italia — hanno palesamente o nascostamente contribuito nel tempo all'avverarsi del volo umano entro l'etere cosmico; è un palpito di fede nei nostri supremi destini e di fiducia nella missione universale della cultura, destinata infallibilmente non già a disgiungere, ma ad affratellare tutti gli esseri umani in un consorzio finale di popoli, nel quale il dissidio delle creature dovrà infine placarsi in una pace giusta ed operosa.

« *Leves gustus* — dice Francesco Bacone — *forsthan ad ateismum movere: sed pleniores haustus ad religionem reducere* ». Gli stolti o i faziosi potrebbero trarre dal meraviglioso annuncio deteriori motivi d'acre rivalsa e di superba presunzione, ma gli spiriti aperti alla luce della trascendenza si pascono « di pensieri più forti e più soavi »; essi s'inchinano una volta ancora, e con ancor maggiore umiltà, dinanzi all'infinito mistero che sembra schiudersi biblicamente, poco a poco, all'ansiosa ricerca ed al nobile tormento dell'uomo.

Ed è l'auspicio migliore che si deve trarre da questo giorno, veramente festivo: l'auspicio che scorge, di là e di sopra da ogni discordia, come una promessa indefettibile alla speranza di tutta l'umanità — oltre le nubi delle sue passioni — « il sereno che non si turba mai! ». (*Applausi*).

CUCCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCO. A nome del mio gruppo desidero esprimere la più sincera ammirazione per l'evento di cui la Camera in questo momento si occupa con vibrazioni che la onorano.

Tutti gli atti di ardimento, tutte le manifestazioni dell'ingegno, tutte le conquiste della scienza meritano non solo il plauso individuale, ma anche il plauso civile collettivo di tutti i popoli e dei consessi che li rappresentano. Noi oggi lo facciamo con piena consapevolezza di italiani, nella tradizione e nel solco che fu già di Archimede, che rivisse con Leonardo e che portò — attraverso il genio e l'opera di Marconi — la nostra patria ai fastigi delle avanzate scientifiche.

Noi non siamo per il coraggio sanguinario, noi non siamo per le scoperte che possano nuocere all'umanità; ma, di fronte a quello che oggi è avvenuto, sentiamo di dover plaudire a tutti gli sforzi, da qualunque parte essi siano stati esperiti, che culminano in conquiste di cui l'umanità va fiera e — lo voglia Iddio — avrà i maggiori benefici. (*Applausi*).

DEGLI OCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. L'ammirazione — che è anche sbigottimento — per la grande conquista dello spazio suscita in me la più alta speranza: che ascensioni ideali e di costume seguano e inseguano tanta impressionante validità di conquiste tecniche e scientifiche. (*Applausi*).

CECCHERINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CECCHERINI. Ho appreso entrando in aula, dalle vive parole di chi mi ha preceduto in questa occasione, la conquista umana che deve essere motivo di orgoglio degli studiosi impegnati direttamente nella risoluzione di quei problemi e un po' di tutta l'umanità. È qualche cosa che valica le scuole che hanno determinato e portato alla risoluzione di quei problemi, è qualche cosa che valica la coscienza e — direi quasi — l'immaginazione umana.

Anche il mio gruppo (sono certo di interpretarne l'opinione) si associa pertanto, e con senso di responsabilità, a questa manifestazione, esultando per la riuscita del volo nel cosmo. (*Applausi*).

CORTESE GUIDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE GUIDO. A nome del mio gruppo, desidero esprimere ammirazione e commozione per questo annuncio che schiude un'era nuova. Noi celebriamo una grande conquista dell'uomo e vogliamo esprimere l'augurio che questa conquista di un mondo più grande annunzi anche la conquista di un mondo più ricco di sentimenti, di speran-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1961

ze, di fraternità, di libertà e di giustizia; che l'uomo, vincendo continuamente tutti gli ostacoli in questa sua ascesa, superando barriere e frontiere d'ogni natura, sia anche migliore e aperto a tutte le voci più alte dello spirito umano. (*Applausi*).

CAMANGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMANGI. Non può certo mancare la parola dei repubblicani nella celebrazione di un evento che quasi trascende le nostre stesse capacità di comprendere. Non può mancare questa parola, perché i repubblicani appartengono a quella scuola che si ispira al fondamentale concetto del progresso indefinito.

Di fronte allo smisurato allargarsi delle scoperte scientifiche, le nostre divisioni, nonché le altre divisioni, quelle maggiori e forse più gravi, dovranno certamente scomparire. Ed è questo l'auspicio che deve sgorgare dal nostro compiacimento: che scompaiano tutte le divisioni, le piccole e le grandi, e si raggiunga finalmente quel mondo di unità e di pace verso il quale anela lo spirito nostro. (*Applausi*).

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo si associa ai sentimenti unanimi espressi in quest'aula per esaltare il felice esito del grande esperimento compiuto dagli scienziati sovietici, che segna una tappa fondamentale nell'incessante cammino delle scoperte scientifiche.

Il Governo si augura che la scienza possa conseguire sempre nuovi successi per contribuire così al pacifico e libero sviluppo dell'intera umanità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come uomini, come italiani, come figli cioè di quella tradizione che è stata richiamata in quest'aula, una tradizione che ha consentito al pensiero umano alte espressioni e mirabili prospettive per l'avvenire, come cristiani, cioè come partecipi di un insegnamento religioso che affida all'uomo una missione soprannaturale, lo fa depositario di alte idealità e lo pone in posizione di supremazia su tutto il creato, noi dobbiamo essere felici ed entusiasti per l'avvenimento celebrato oggi in quest'aula.

Sia detto doverosamente: onore agli scienziati sovietici che hanno realizzato per primi questa impresa! Ma onore anche all'umanità, se è vero che siamo tutti membri di una

sola grande famiglia, la famiglia umana! Sia onore all'uomo, che dai primi pallidi tentativi compiuti per conquistare il mondo con piccole zattere, con il volo quasi folle di Icaro, con l'antiveggenza di Leonardo e con tutti i più mirabili e coraggiosi ardimenti dello spirito, ha tentato le vie misteriose del cosmo.

E se oggi una creatura umana ha potuto superare la barriera della gravitazione universale ritornando incolume sulla terra, noi, anche come figli della più alta religione che abbia conosciuto l'umanità (per noi la sola autentica religione), possiamo essere felici ed entusiasti.

Mi sia consentito di cogliere in tutti gli interventi un'alta considerazione, e cioè che l'umanità, avendo offerto a se stessa queste nuove strade e questi nuovi mondi alla sua ricerca, possa veramente sentire la sua nobiltà, la quale deve sostanzarsi nella fraternità delle creature umane. E possa questa aiuola, che ci fa tanto feroci, divenire in futuro un'aiuola che ci faccia tutti fratelli.

Questo volo è stato preparato dal pensiero, dall'opera, dal sacrificio di scienziati e di studiosi che nel silenzio dei propri gabinetti scientifici hanno intuito conquiste che sembravano varcare i limiti delle umane possibilità e sconfinare quasi nella follia. Ebbene, se questo volo ha un significato è quello di una esaltazione dei più alti valori morali dell'uomo e di una grande riaffermazione della fraternità che lega fra loro tutti gli uomini.

Onorando gli scienziati di un grande paese, che hanno potuto compiere per primi questa grande impresa, noi onoriamo l'umanità intera, con l'auspicio di una sempre più viva, costante, solidale fraternità umana. (*Vivi, generali applausi*).

Presentazione di un disegno di legge.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi onoro presentare, a nome del ministro delle finanze, il disegno di legge:

«Trattamento tributario degli istituti di credito a medio e lungo termine».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa dei deputati Raffaelli, Paolicchi, Pucci Anselmo, Diaz Laura, Amadei, Monasterio, Menchinelli, Liberatore e Rossi Paolo Mario:

« Rivalutazione della indennità corrisposta dalla azienda dei monopoli di Stato al comune di Volterra per i pozzi saliferi e per la foresta di Berignone, già di proprietà del comune » (1922).

L'onorevole Raffaelli ha facoltà di svolgerla.

RAFFAELLI. Mi rimetto alla relazione scritta, limitandomi a rilevare che la proposta di legge tende a risolvere un'annosa vertenza fra il comune di Volterra e l'amministrazione finanziaria ed esprimendo l'augurio che la Camera, dopo averla presa in considerazione, voglia approvarla con sollecitudine.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Raffaelli.

(È approvata).

La proposta di legge sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Discussione della proposta di legge del senatore Zoli: Istituzione della scuola nazionale professionale per massofisioterapisti ciechi nell'Istituto statale d'istruzione professionale per i ciechi annesso all'Istituto nazionale dei ciechi « Vittorio Emanuele II » di Firenze (1481).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, di iniziativa del senatore Zoli: Istituzione della scuola nazionale professionale per massofisioterapisti ciechi nell'Istituto statale di istruzione professionale per i ciechi annesso all'Istituto nazionale dei ciechi « Vittorio Emanuele II » di Firenze.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiara chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

DI LUZIO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero, a completamento della relazione, che i colleghi conoscano alcune cose a maggior chiarimento della legge che si propone al vostro esame.

La scuola di massiofisioterapia di Firenze non si limita all'insegnamento del massaggio; a quell'arte del massaggio che i ciechi, per le loro peculiari caratteristiche di sensibilità e di percezione, possono assolvere con maestria maggiore di chiunque altro, isolati come sono dal mondo esterno ed animati da una forza interiore che ha la sorgente solo nella loro cecità.

Oltre che nell'arte del massaggio, la scuola da oltre trent'anni prepara e diploma allievi ciechi in pratiche di kinesiterapia e fisioterapia e da qualche anno nella pratica del metodo Leube-Dicke per il massaggio nelle zone riflesso-gene. È giusto pertanto il suo riconoscimento giuridico di scuola di Stato.

La proposta di legge trae fondamento dalla certezza che colui che è privo della vista, rettamente guidato ed opportunamente corredato degli strumenti che la tecnica moderna oggi offre, può (ed egli fortemente lo vuole) rendere un servizio di indiscutibile valore terapeutico a beneficio della società in cui vive.

Con l'approvazione di questo provvedimento noi daremo all'Italia una scuola nazionale statale per massiofisioterapisti ciechi. Sarà la terza in Europa, dopo l'*Ecole de massage* di Parigi e l'Istituto nazionale inglese di Londra.

Sollecito con urgenza l'approvazione definitiva di questa legge, invocando, verso questa particolare categoria di cittadini, onorevoli colleghi, questa vostra alta opera di legislatori che qui si esprime nel più elevato spirito umano, cristiano e sociale.

Con l'approvazione di questa legge risolveremo tre ordini di problemi: 1°) definiremo la posizione giuridica della scuola già esistente, che verrebbe ad essere statale; 2°) supereremo il carattere della provvisoriété che le disposizioni del Ministero dell'interno fissano oggi tanto per il regolamento quanto per i programmi, con enorme vantaggio didattico e selettivo; 3°) determineremo una più giusta qualificazione della categoria dei massiofisioterapisti ciechi.

Il testo della proposta di legge è articolato in 16 articoli ed una tabella organica annessa, riguardante il personale insegnante,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1961

amministrativo e tecnico della scuola. Il corso triennale della scuola è garanzia della serietà degli studi. Comprende un biennio teorico-pratico, mentre il terzo anno è riservato al perfezionamento ed al tirocinio presso gli ospedali.

La Commissione si è pronunciata con pieno favore sul provvedimento proponendo delle modifiche non rilevanti, come la soppressione degli articoli 4 e 8, che vietano l'ammissione di alcuni esterni al convitto ed agli esami di idoneità, licenza e diploma, in quanto è sembrato che non fosse opportuno disciplinare rigidamente la materia in sede legislativa. All'articolo 13, lettera a), la Commissione inoltre propone che il requisito di quattro anni non comporti necessariamente la consecutività del servizio, ed alla tabella organica una diversa qualificazione dell'applicato.

Qualche perplessità è insorta a proposito dell'inquadramento del personale insegnante, ma la maggioranza della Commissione ha ritenuto, comunque, di dover proporre il mantenimento del testo originario. Nell'unire a quello della Commissione il mio parere favorevole, oltre che di deputato, di medico, sono certo di essere confortato da un eguale assenso dell'Assemblea.

Circa 60 mila sono in Italia i ciechi, ma se anche soltanto una parte di essi potrà raggiungere questo traguardo che noi ci proponiamo di assicurare, è indubbio che l'accettazione della proposta di legge costituirà, agli occhi dell'opinione pubblica, un esempio di civismo, alla luce del quale potremo cancellare i ricordi dolorosi di quelle ore nelle quali i ciechi si videro costretti a procedere ad una «marcia del dolore» che non offende tanto i nostri sentimenti di italiani, quanto i nostri stessi sentimenti di uomini.

Perché simili manifestazioni, pur giustificate, non abbiano più a ripetersi, torno a sollecitare la vostra adesione, consapevole che il passo che avremo compiuto aprirà, con lo studio di altre forme di reinserimento dei ciechi nella società nazionale, la strada ad una forma di grande redenzione umana. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo, associandosi alle considerazioni svolte dal relatore onorevole Di Luzio, è lieto di confermare il suo parere pienamente favorevole alla proposta di legge, e ciò non tanto per rendere un omaggio — certamente

dovuto e da noi tutti sentito — alla memoria del suo presentatore, senatore Zoli, quanto perchè l'approvazione di questo provvedimento risponde ad una reale esigenza di giustizia.

La proposta è giusta, perchè essa tende a dare un definitivo assetto giuridico ad una scuola che da anni funziona egregiamente in seno all'Istituto professionale dei ciechi di Firenze. Con questa legge la scuola è sottratta — come bene ha detto l'onorevole Di Luzio — alla sfera del provvisorio in cui la pose il suo statuto del 1942, e si inserisce definitivamente nell'alveo della scuola professionale statale, con regolari corsi di studio triennali, con organici appropriati e con diplomi ben definiti dal punto di vista legale.

Ho detto che il consenso del Governo si fonda sulla validità intrinseca della proposta Zoli, più che sul sentimento di solidarietà verso i ciechi, che pure è vivo ed operante in ciascuno di noi, perchè in tal modo la legge assume un significato più alto, e cioè il valore di un dovere di giustizia più che di un atto di benevolenza verso gli alunni della scuola stessa. Credo che una simile interpretazione sia la più conforme alla squisita sensibilità democratica del senatore Zoli, e con tale significato mi permetto di raccomandare alla Camera l'approvazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Il Governo accetta il testo della Commissione?

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Nell'Istituto d'istruzione professionale per i ciechi di cui ai regi decreti 1° luglio 1940, n. 1378, e 29 agosto 1941, n. 1449, annesso all'Istituto nazionale dei ciechi di Firenze, è istituita una Scuola nazionale professionale di massofisioterapia riservata soltanto ai ciechi per il conseguimento del diploma di massofisioterapia.

(*È approvato*).

ART. 2.

La Scuola nazionale professionale di massofisioterapia ha corsi distinti maschili e femminili.

(*È approvato*).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1961

ART. 3.

Il titolo di studio minimo per l'ammissione è la licenza di scuola media o di avviamento professionale.

L'ammissione è subordinata al superamento da parte degli aspiranti di un esame preliminare che si effettuerà con le modalità stabilite dal regolamento di cui all'articolo 7 della presente legge.

(È approvato).

ART. 4.

La durata dell'insegnamento nella Scuola nazionale professionale per massofisioterapia è di tre anni, distinti in un biennio culturale e professionale teorico-pratico e di un terzo anno riservato al perfezionamento con tirocinio di pratica giornaliera effettiva per non meno di 6 mesi presso ospedali o ambulatori o enti similari, indicati dal Ministero della sanità.

(È approvato).

ART. 5.

Al termine del primo corso si sostiene, previo giudizio favorevole di scrutinio finale, in unica sessione, l'esame di idoneità per l'ammissione al secondo corso; al termine del secondo corso si sostengono, ancora previo giudizio favorevole di scrutinio finale, in unica sessione: 1°) gli esami di licenza con i quali si consegue titolo equipollente a tutti gli effetti a licenza di scuola tecnica maschile o di scuola professionale femminile; 2°) gli esami di idoneità per l'ammissione al terzo corso.

(È approvato).

ART. 6.

Al termine del terzo corso si sostiene lo esame di Stato per il conseguimento del diploma per l'esercizio professionale di massofisioterapia.

(È approvato).

ART. 7.

Allo speciale regolamento della Scuola ed ai programmi culturali e professionali della medesima provvederanno di concerto il Ministero della pubblica istruzione, della sanità, del tesoro.

(È approvato).

ART. 8.

L'organico della Scuola è rappresentato dalla tabella annessa alla presente legge.

(È approvato).

ART. 9.

È conferito per incarico l'insegnamento delle materie culturali in generale.

L'insegnamento medico professionale sarà conferito anch'esso per incarico con retribuzione pari al coefficiente iniziale degli insegnanti di scuola media superiore.

I due insegnanti tecnico-pratici massofisioterapisti saranno assunti in organico per concorso a titoli ed esami fra diplomati massofisioterapisti di preferenza ciechi. Ad essi per completamento d'orario che è di 24 ore settimanali con cura di gabinetto, potrà essere affidato — a giudizio della Presidenza — l'insegnamento in parte di materie professionali.

(È approvato).

ART. 10.

Il personale insegnante tecnico massoterapista attualmente in servizio presso la Scuola di massaggio dell'Istituto nazionale dei ciechi di Firenze, istituita a seguito di autorizzazione di cui al regio decreto 26 febbraio 1941, in quanto sia in possesso del diploma di massaggiatore conseguito presso la Scuola stessa coi corsi per massaggiatori previsti nella regia Scuola professionale annessa all'Istituto nazionale dei ciechi adulti di Firenze di cui all'articolo 2 del Regolamento pubblicato con regio decreto 31 maggio 1928, n. 1334, per l'esecuzione della legge 23 giugno 1927, n. 1264, sulla disciplina delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie, sarà inquadrato nei ruoli di cui alla tabella annessa per l'organico della Scuola in oggetto, su proposta del Consiglio di amministrazione dell'Istituto se il suo servizio di almeno tre anni sarà giudicato lodevole ed a seguito di ispezione disposta dal Ministero della sanità concordata col Ministero della pubblica istruzione.

Al medesimo che, col riconoscimento dell'anzianità di servizio ai fini economici e di quiescenza verrà inquadrato nei termini di cui all'articolo 22 della legge 13 marzo 1958, n. 165, saranno estesi i benefici enunciati all'articolo 12 della legge 14 dicembre 1955, n. 1293.

(È approvato).

ART. 11.

Gli aspiranti al titolo di massofisioterapisti, licenziati nei corsi di massaggio previsti dai regi decreti 13 novembre 1924, n. 2349, e 31 maggio 1928, n. 1344, articolo 2 o diplomati dalla Scuola di massaggio di cui al regio decreto 26 febbraio 1941, conseguiranno il titolo:

a) se possono produrre attestato del Direttore sanitario dell'ente ove hanno prestato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1961

o prestano servizio, che affermi con giudizio di piena abilità professionale il loro impiego in attività fisioterapica da almeno quattro anni alla data della domanda;

b) se, in caso di esercizio soltanto privato in proprio gabinetto massoterapico autorizzato a termini di legge possono ottenere dal medico provinciale attestato di piena abilità professionale anche per le applicazioni fisioterapiche in esercizio professionale da almeno quattro anni alla data della domanda;

c) se, entro quattro anni dalla entrata in vigore della presente legge, frequenteranno un periodo di aggiornamento a giudizio della direzione della Scuola durante i rispettivi secondi corsi della medesima, e supereranno l'esame di Stato previsto dall'articolo 6 della presente legge.

(È approvato).

ART. 12.

I diplomati della Scuola e coloro cui, secondo le norme transitorie del precedente articolo 11, sarà riconosciuta la qualifica di

massofisioterapista, sono iscritti in appositi istituendi « Albi professionali nazionali ».

(È approvato).

ART. 13.

Per quanto non previsto nella presente legge si applicano le disposizioni della legge 15 giugno 1931, n. 889, e successive modificazioni, nonché quelle del regio decreto 29 agosto 1941, n. 1449, sul riordinamento della istruzione professionale per i ciechi.

(È approvato).

ART. 14.

Le spese derivanti dall'attuazione della presente legge sono a carico del bilancio dell'Istituto di istruzione professionale per i ciechi di Firenze.

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura della tabella organica.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

TABELLA ORGANICA

Personale insegnante:

Di ruolo (Ruolo B). — 2 Insegnanti tecnico professionali.

Incaricato (Ruolo A). — 1 Cultura medica professionale.

» (Ruolo B). — 1 Cultura generale, cultura civica e tifologica.

» » — 1 Matematica, contabilità e scienze

» » — 1 Lingue straniere

» » — 1 Educazione fisica

» (Ruolo C). — 2 Dattilografia in nero e Braille

» » — 1 Educazione alla vita di relazione

Quando non sia possibile affidare l'insegnamento per completamento di orario al personale insegnante di altra Scuola dell'Istituto professionale.

Personale amministrativo e tecnico:

Di ruolo (Ruolo C). — 1 Applicato.

Incaricato (Ruolo B). — 1 Tecnico vedente di gabinetto.

PRESIDENTE. La pongo in votazione.

(È approvata).

La proposta di legge sarà poi votata a scrutinio segreto.

Discussione della proposta di legge del senatore Menghi: Modificazioni agli articoli 11 e 12 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 141, concernenti benefici tributari a favore di società cooperative (311).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, di iniziativa del se-

natore Menghi: Modificazioni agli articoli 11 e 12 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 141, concernenti benefici tributari a favore di società cooperative.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Raffaelli. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI. La legge del 1945, che la proposta di legge Menghi al nostro esame vuol modificare, all'articolo 11 aveva già introdotto una modifica ai limiti di tempo e di capitale entro i quali le cooperative usufruiscono dei benefici stabiliti dalla legge in materia di imposte di bollo, di registro ed ipotecaria. A mio parere, l'articolo 11 della legge del 1945 detta una disposizione di ca-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1961

rattere generale quando formula il primo comma in questi termini: « I limiti di tempo e di capitale previsti dalla legge del bollo, registro ed ipoteche per usufruire dei privilegi tributari disposti a favore delle banche popolari e delle società cooperative sono elevati rispettivamente a dieci anni ed a lire 300 mila ». La ragione è chiara: per il tempo, nella considerazione che un periodo più congruo debba essere stabilito affinché i benefici tributari spieghino la loro efficacia, in quanto si è ritenuto che i cinque anni prima previsti non erano sufficienti; per il capitale, nella necessità di adeguare i capitali al mutato valore della moneta.

Nel secondo comma dell'articolo 11 si ha, poi, un riferimento che vuol tenere conto di alcune categorie di cooperative e segnatamente di quelle edilizie e dei consorzi, che per gli scopi che si prefiggono debbono necessariamente fare ricorso a maggiori capitali. Infatti il secondo comma dell'articolo 11 della legge del 1945 non parla di limiti di tempo, ma esclusivamente di quello di capitale lasciando perciò invariata la precedente disposizione dei dieci anni riguardante i limiti di tempo. Esso è così formulato: « Per le società cooperative edilizie e per i consorzi di cooperative di produzione e lavoro tale limite è elevato a lire due milioni ». E da tenere presente che leggi successive hanno aggiornato i limiti di capitale, aumentati a tre milioni ed a dieci milioni secondo si tratti di cooperative o di consorzi.

Giustamente il secondo comma non fa riferimento al limite di tempo che deve intendersi stabilito dal primo comma, perché è una disposizione che inquadra tutto l'articolo 11. Se questo è vero, nessuno potrebbe sollevare eccezioni sulla validità, per tutte le cooperative e per tutti i consorzi, del periodo di dieci anni. E, infatti, nella pratica generalmente si è tenuto valido questo periodo decennale; senonché, in questi ultimi anni alcuni uffici dell'amministrazione finanziaria hanno potuto ritenere di limitare a cinque anni, per i consorzi, il periodo di ammissione ai benefici per le imposte di registro e per le imposte ipotecarie e non per le imposte di bollo. Ora, questa interpretazione dell'amministrazione finanziaria è in contrasto con l'articolo 11 della legge del 1945, perché non vi è dubbio che il legislatore del tempo ha voluto favorire le cooperative, senza discriminazione alcuna fra le cooperative di primo grado e loro consorzi. E questo appare logico in quanto operando

una discriminazione simile nei limiti di tempo si sarebbe arrivati all'assurdo che cooperative di primo grado usufruiscono di un periodo di dieci anni, mentre quando le cooperative di primo grado si associano in consorzi per il conseguimento ed il completamento dei loro fini istituzionali e sociali perderebbero questo beneficio e sarebbero costrette a sottostare a un trattamento diverso, restrittivo, proprio nella fase organizzativa della vita del consorzio di cooperative in cui vi è bisogno di una sufficienza ed uniformità del periodo di beneficio. Ritengo che ciò sia palesemente in contrasto con la regola generale affermata nel primo comma dell'articolo più volte citato.

Infatti, la seconda parte di questo articolo è stata certamente formulata per la necessità di ampliare il limite di capitale in ordine alle finalità costitutive ed istituzionali di particolari tipi di società cooperative (società cooperative edilizie e consorzi di cooperative) che devono avere un maggior capitale per esplicare le attività per le quali sorgono, non pronunciandosi sul limite di tempo già stabilito nel preambolo dell'articolo 1.

Ora, che il legislatore abbia voluto dettare un trattamento uniforme tanto per le cooperative quanto per i consorzi per ciò che si riferisce alla durata del periodo in cui devono operare taluni benefici tributari, trova autorevole conferma nella legge sul bollo del 1953 e nella pubblicazione ufficiale del Ministero delle finanze sulla stessa legge che, dettando una nota di chiarimento, stabilisce che gli atti posti in essere nel decennio dall'atto di fondazione o di costituzione siano previsti nei rispettivi statuti, riferendosi agli articoli 43, 44, 45 e 46, in cui si tratta di cooperative e di consorzi senza distinzione. Equipara, cioè, le cooperative ed i consorzi per quanto si riferisce ai limiti di tempo.

Per l'imposta di bollo il legislatore seguì nel 1953 (decreto presidenziale del 25 giugno 1953, n. 492) questo mio ragionamento. Perché allora per le altre imposte si dovrebbe derogare o innovare? Penso che non possiamo agire in difformità dal ragionamento che ho svolto. Perciò si deve modificare il disposto della proposta Menghi con un emendamento sostitutivo che già mi sono permesso di illustrare al presidente della Commissione finanze e tesoro, oppure più semplicemente si deve modificare il disposto della proposta Menghi, all'articolo 1, sostituendo le parole:

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1961

« è elevato a dieci anni », con le altre: « è dieci anni ». In questo modo si rispettano lo spirito della legge del 1945 e la prassi quasi costantemente e generalmente seguita anche dall'amministrazione finanziaria, eliminando la possibilità di una interpretazione in contrasto con lo spirito della legge originaria e di quella del 1953.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

VALSECCHI, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere, per quanto riguarda il merito del provvedimento, per altro di portata assai modesta, il cui contenuto risulta efficacemente illustrato dalla relazione del mio predecessore, onorevole Martinelli, nonché dagli atti che hanno accompagnato la presentazione del provvedimento stesso a questo ramo del Parlamento. Mi limiterò, quindi, ad invitare la Camera a votare a favore dell'emendamento testè illustrato dall'onorevole Raffaelli, al quale però mi permetto di apportare una lieve correzione di forma, nel senso cioè di dire: « è di dieci anni » invece che: « è dieci anni ».

L'onorevole Raffaelli ha già parlato delle ragioni che stanno a base dell'emendamento e che sono state ben valutate nella loro portata anche dal presidente della Commissione finanze e tesoro, insieme con il rappresentante del Governo. In conclusione, quindi, invito la Camera a votare a favore della proposta di legge Menghi, con la modifica dell'emendamento Raffaelli all'articolo 1.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo si rimette alle conclusioni del relatore. In sostanza, questo provvedimento, che è di modesta portata, mira a raggiungere due finalità: estendere il beneficio tributario ai consorzi di cooperative, compresi quelli di produzione e lavoro ammissibili a pubblici appalti, e ridurre l'imposta ipotecaria sull'assegnazione dei fondi rustici da parte delle cooperative agricole nella misura di un quarto dell'imposta ordinaria. Entrambe le finalità si inquadrano nello spirito dell'articolo 45 della Costituzione, che recita testualmente: « La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi

più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità ».

Pertanto, il Governo è favorevole alla proposta di legge e all'emendamento presentato dall'onorevole Raffaelli all'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1 con la modifica proposta dall'onorevole Raffaelli, accettata dalla Commissione e dal Governo.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

« Il primo comma dell'articolo 11 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 141, è sostituito dal seguente:

« Il limite di tempo previsto dalle leggi del bollo, registro ed ipoteche per usufruire dei privilegi tributari disposti a favore delle cooperative, incluse le banche popolari, e dei consorzi di cooperative, compresi quelli di produzione e lavoro ammissibili a pubblici appalti, è di 10 anni ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2, ultimo della proposta di legge.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

« L'imposta ipotecaria ridotta, disposta per le cooperative agricole, a termini dell'articolo 12, primo comma, del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 141, è stabilita nella misura di un quarto di quella ordinaria ».

RAFFAELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI. Il provvedimento che ci accingiamo a votare tocca particolari aspetti della complessa materia tributaria e fiscale sulle cooperative. Il mio gruppo voterà a favore di questa proposta di legge perché essa, mancando quell'ordinamento tributario e fiscale che la Costituzione stabilisce per le cooperative, arreca un modesto beneficio, come riconosceva poc'anzi il sottosegretario onorevole Troisi, alle cooperative stesse.

Ripetutamente è stato richiesto, sia in aula sia in sede di Commissione finanze e tesoro, che la Camera sia posta in grado di potere sollecitamente esaminare tutta la materia tributaria concernente le cooperative. Una proposta di legge d'iniziativa popolare è stata presentata al Senato, ma il Governo non intende agevolarne l'accoglimento, mentre si impone una riforma generale di tutta la complessa materia. Tuttavia, pur trovandoci di fronte ad una proposta di legge di

portata limitata, che risolve con la modifica da me proposta una delle tante esigenze non soddisfatte delle cooperative, il gruppo comunista darà voto favorevole, e rinnova la richiesta che al più presto si possa discutere l'assetto tributario che in armonia con le finalità sociali della cooperazione a questa deve essere riservato.

DE MARZI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARZI. A nome del mio gruppo dichiaro che voteremo a favore di questa proposta di legge. Il problema delle cooperative è particolarmente sentito. Mi piace a questo proposito ricordare che anche nel piano di sviluppo dell'agricoltura le cooperative rivestono particolare importanza.

Questo atto di giustizia tributaria verso le cooperative rappresenta l'accoglimento di uno dei desideri più vivamente sentiti in questa materia.

Il nostro appoggio al provvedimento suona quindi anche espressione di gratitudine per chi ha predisposto in così breve tempo queste norme legislative.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

La proposta di legge sarà poi votata a scrutinio segreto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
BUCCIARELLI DUCCI

Discussione del disegno di legge: Proroga della delega al Governo per la emanazione di norme relative alle circoscrizioni territoriali e alle piante organiche degli uffici giudiziari (2553).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Proroga della delega al Governo per la emanazione di norme relative alle circoscrizioni territoriali e alle piante organiche degli uffici giudiziari.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Zoboli. Ne ha facoltà.

ZOBOLI. Il gruppo comunista è favorevole a questo disegno di legge. La materia da disciplinare con le norme delegate, per la sua natura tecnica, richiede particolare elaborazione. È vero che si tratta di concedere la seconda proroga dopo i 3 anni di tempo che erano stati accordati; però essa è giusti-

ficata anche dall'inserimento nella materia di studio di altri temi che sono sopravvenuti, come quello della istituzione del Consiglio superiore della magistratura, quello dell'aumento di competenza dei giudici conciliatori e dei pretori, e quello del recente considerevole aumento degli organici della magistratura.

Io ho poi un motivo particolare per intervenire in questa discussione e per rivolgere al rappresentante del Governo una particolare raccomandazione per quanto riguarda l'amministrazione giudiziaria nella mia provincia. Recentemente è stata approvata dal Senato la proposta relativa alla istituzione di un tribunale a Rimini. Ciò fa sorgere talune questioni che io ritengo utile sottoporre anticipatamente all'attenzione del rappresentante del Governo. Appare senza altro giusto che in sede di decentramento dei servizi della giustizia sia istituito in Rimini, grosso centro con ampio territorio estendentesi soprattutto nel retroterra montano e lontano dal capoluogo di provincia sede di tribunale, Forlì, un tribunale, ed io pertanto mi auguro che il voto della Camera sia favorevole come lo è stato quello del Senato. Penso però che l'equilibrio nella regione romagnola in materia di amministrazione della giustizia sia turbato in seguito alla istituzione del tribunale a Rimini, per la innegabile *diminutio* che ne deriverà per il tribunale di Forlì che perde una delle due sezioni.

Nella revisione delle circoscrizioni — e mi riferisco particolarmente all'assegnazione delle preture, perché oggetto di questa delega sono appunto le preture — noi dovremmo stabilire un certo equilibrio per cui, mentre da una parte per il suo ambito territoriale possa funzionare il tribunale di Rimini, dall'altra parte non sia sminuita l'attività del tribunale di Forlì, ed anzi si raggiunga quell'armonia che nella zona appare necessaria.

Vicino a Forlì noi abbiamo una città, che può considerarsi quasi equivalente come apporto di affari ed anche, io penso, come importanza dal punto di vista giudiziario: Faenza, che è sede di una grande pretura e che ha vicino, indubbiamente entro la sua sfera di attrazione, altre due preture. Questa circoscrizione giudiziaria gravita indubbiamente dal punto di vista geografico su Forlì. La ripartizione amministrativa — e siamo d'accordo che la ripartizione amministrativa non influisce affatto sulla ripartizione giudiziaria — attribuisce Faenza alla provincia di Ravenna. Ma dal punto di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1961

vista geografico abbiamo questa situazione: che mentre Faenza è distante da Ravenna quasi 40 chilometri, la stessa Faenza è collegata in linea retta dalla via Emilia alla città di Forlì da cui dista solo 13 chilometri e mezzo. In questo modo Forlì manterrebbe ancora indubbiamente la sua importanza di sede giudiziaria, il suo tribunale non sarebbe degradato, anzi, se potesse avere la pretura di Faenza, e località come Modigliana e Brisighella, riacquisterebbe le sue dimensioni.

E questo anche nella previsione — è una speranza della regione emiliano-romagnola, speranza di cui si è molto parlato — della istituzione di una sezione staccata di corte di appello — vado un po' al di là del tema, ma indubbiamente è utile parlare della questione anche in questo momento — che si chiamerebbe la corte di appello delle Romagne, da ubicarsi in Forlì.

Che per le Romagne sia utile una sezione staccata di corte di appello è quasi ovvio. A sostegno di questa richiesta, del resto, si può ricordare quanto è già stato fatto per altre regioni. Così in Lombardia abbiamo addirittura due distinte corti di appello — non semplicemente sezioni staccate — una a Milano e l'altra a Brescia. Nelle Puglie, a fianco della corte di appello di Bari, abbiamo la sede staccata di Lecce. Ancora: la corte di appello di Napoli ha la sua sezione staccata a Potenza.

Pertanto mi auguro che nella prospettiva avvenire Forlì, per la sua posizione geografica, per l'importanza della regione che nella Costituzione è definita appunto Emilia-Romagna, soprattutto per la struttura caratteristica della stessa Romagna, ridimensionata così con le tre preture che gravitano attorno al centro della città di Faenza, non scada con la istituzione del tribunale di Rimini, che indubbiamente porterà via qualche pretura, perché io penso che Soliano sul Rubicone graviterà su Rimini, e anche Savignano sul Rubicone è facile che vada al tribunale di Rimini.

È una raccomandazione che faccio al sottosegretario per la giustizia.

Non posso in questo mio breve intervento (è un po' carità di patria che mi costringe a farlo, e non farlo potrebbe sembrare indolenza) non fare accenno allo stato d'animo che si è determinato in seguito alle proposte riforme finanziarie del ministro Trabucchi in tema di tasse gravanti sull'amministrazione della giustizia. Approfitto della presenza del rappresentante del Governo per fare una sem-

plice raccomandazione. Tutti gli avvocati d'Italia sono oggi in agitazione per qualche cosa che va al di là dei loro ristretti interessi. L'accesso alla giustizia deve essere aperto a tutti i cittadini senza una preclusione di fatto a danno dei ceti più poveri. L'inasprimento fiscale provocherebbe una sostanziale discriminazione nell'accesso alla giustizia a seconda della capacità finanziaria. Si avrebbe, in sostanza, una giustizia preclusa ai poveri. Questo non deve essere, non può avvenire per la giustizia del nostro paese, non sarebbe morale.

DOMINEDÒ, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Certo!

ZOBOLI. Il secondo motivo dell'agitazione degli avvocati riguarda la questione del segreto professionale, giusta rivendicazione degli avvocati italiani, i quali sono spinti, proprio al di là dei loro interessi, anzi direi al di fuori dei loro interessi, a questa difesa di principio della giustizia aperta a tutti e della difesa del segreto professionale.

Io termino questo mio breve intervento diventato in alcuni aspetti interlocutorio, raccomandando l'autorevole intervento del ministro della giustizia in questa questione che si va dibattendo, che è indubbiamente di notevole interesse.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame va rettificato, secondo la proposta della Commissione, in una delega al Governo, in quanto, essendo scaduto non solo il primo termine concesso dalla legge fondamentale del 29 dicembre 1956, n. 1443, ma anche la proroga suppletiva di sei mesi concessa dalla legge 24 dicembre 1959, n. 1153, in effetti stiamo concedendo non una proroga del termine, ma una nuova delega al Governo, circoscritta però nell'ambito della delegazione già concessa con la legge del 1956.

Determinata così da parte della Commissione la vera natura di questo provvedimento e rettificato di conseguenza — come credo che il relatore proporrà — il titolo della legge stessa (perché il disegno di legge si doveva intitolare « Delega al Governo » ecc., e non « Proroga della delega », ecc.), basteranno poche parole per sottolineare l'opportunità del provvedimento che andiamo ad approvare. Il relatore ne ha illustrato le ragioni in maniera così chiara che un discorso sarebbe ultroneo. Infatti, l'onorevole Breganze ha messo in evidenza che l'essenziale è soprattutto perequare il lavoro fra i vari

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1961

uffici, perequare non solo in senso quantitativo, ma tenendo conto di tutto quel complesso di ragioni civili, sociali e strutturali che devono incidere sulla pianta organica dei magistrati e sulle circoscrizioni territoriali.

Noi ricordiamo che, in occasione della discussione dell'ultima legge di proroga, del 24 dicembre 1959, vi furono perplessità e apprensioni perché si era discusso sull'opportunità della soppressione di vari uffici giudiziari, specialmente di preture. Ora è naturale che a queste soppressioni si debba procedere là dove la sopravvivenza di preture non coincida con la situazione strutturale locale e con la facilità di comunicazioni che oggi esistono nel paese. Ma ciò non deve indurre a preoccupazioni circa eccessive riduzioni, una volta che già il Guardasigilli ha dichiarato che la soppressione, proposta secondo criteri di economia nell'amministrazione della giustizia, riguarda soltanto 82 casi nei quali si è sempre provveduto a lasciare *in loco* la sede distaccata, per modo che le popolazioni non troveranno alcun turbamento.

Questa delega trova poi una giustificazione nei fatti sopravvenuti, ai quali alludeva poc'anzi anche l'onorevole Zoboli, e cioè l'istituzione del Consiglio superiore della magistratura, l'aumento degli organici dei magistrati (già approvato alla Camera e in corso di approvazione al Senato) e la proposta di aumento del limite di competenza per valore dei conciliatori e dei pretori. Questi elementi anzi ci rendono perplessi sulla adeguatezza del termine di un anno che andiamo a concedere e ad evitare che si approvino provvedimenti da rivedere subito dopo, sarebbe bene pensare che l'aumento di competenza — per esempio — dei conciliatori e dei pretori potrebbe spostare i criteri di valutazione che oggi la Commissione può adottare. Così, non è chi non veda che l'aumento dell'organico dei magistrati può incidere sull'assegnazione dei magistrati nelle singole sedi.

Comunque, è questa una ragione la quale ci fa di buon grado accettare la proposta tecnica di modificazione dell'articolo, perché la perdita di tempo non nuoce, ma pone il ministero competente e la commissione designata dalla legge del 1956 nella condizione di vedere in stato di avanzata realizzazione queste riforme strutturali che sono state approvate o che sono in corso di approvazione da parte del Senato.

Sull'opportunità quindi dell'approvazione di questa legge di delega non v'è da aggiungere parola, mentre all'intervento dell'onorevole Zoboli possiamo rispondere che

in linea di massima non v'è nulla che si opponga, anche da parte della Camera, alla istituzione del tribunale di Rimini e della corte d'appello delle Romagne (argomento non in discussione oggi e del quale la Camera si occuperà, allorché ne sarà investita).

Quanto all'agitazione in corso degli avvocati — problema molto più scottante, che noi stiamo vivendo di persona — possiamo dire che le assicurazioni date agli avvocati deputati e senatori dal Presidente del Consiglio, dal ministro della giustizia e dallo stesso ministro delle finanze il 24 marzo qui a Montecitorio sono tali da farci ritenere che da parte del Governo non si insisterà sulla impostazione tecnica di quei provvedimenti e che l'ampia critica che sarà svolta in quest'aula e soprattutto gli emendamenti che saranno studiati consentiranno di rendere la giustizia meno gravosa, soprattutto per le classi più umili, ed assicureranno la salvaguardia del segreto professionale, il quale non è una prerogativa degli avvocati, ma è garanzia del cittadino.

DOMINEDO', *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. A queste dichiarazioni bisogna aggiungere quelle rese ieri sera dall'onorevole Gonella e pubblicate stamane dalla stampa.

RUSSO SPENA. Io ho voluto citare quelle che, in data 24 maggio, il Presidente del Consiglio e i due ministri competenti, in piena responsabilità, fecero agli avvocati deputati e senatori di tutti i partiti (20 persone circa, capeggiate dall'onorevole De Caro). Quelle dichiarazioni dettero la possibilità a noi avvocati parlamentari di assicurare le categorie professionali che il Parlamento studierà il modo di ovviare agli inconvenienti lamentati, inconvenienti oggettivi, che non riguardano certo la difesa di privilegi di casta o di classe.

Alle attuali agitazioni ed incomprensioni non si sarebbe giunti se si fosse usata la prassi già seguita dal guardasigilli, per esempio, nell'usare della delega della quale oggi ci occupiamo.

Se il ministro Gonella non si è servito della delega in termini, ciò è dipeso anche dal fatto che sono stati interrogati i consigli degli ordini forensi. Sarebbe stato bene seguire questa via anche per le proposte modificazioni fiscali.

Nell'esprimere il parere favorevole del gruppo democristiano alla delega al Governo per la emanazione delle norme relative

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1961

alle circoscrizioni territoriali ed alle piante organiche degli uffici giudiziari, penso non sia inutile, anche se fuori tema, che il Parlamento, legittimo giudice di tutte le proposte governative, debba di nuovo rassicurare le categorie dei professionisti per quanto riguarda la salvaguardia del segreto professionale, nonché la possibilità di usare della giustizia anche da parte delle classi meno abbienti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sforza. Ne ha facoltà.

SFORZA. Nell'esprimere parere favorevole a questo disegno di legge di proroga della delega al Governo, desideriamo anche auspicare che questa proroga sia veramente l'ultima. Ci auguriamo che la commissione consultiva possa rapidamente concludere i suoi lavori e condurre così a termine la sistemazione dei nostri uffici giudiziari.

In questi ultimi tempi è avvenuto spesso che proposte avanzate dalla Commissione siano state pubblicate e che centri urbani importanti, che molto spesso hanno nobilissime tradizioni giudiziarie, si siano agitati, chiedendo la modificazione di quelle proposte di cui avevano avuto anticipatamente sentore.

Approvando questa legge, nutriamo viva speranza che il provvedimento sia quanto prima condotto in porto. Nel momento in cui ci occupiamo dell'assetto definitivo delle sedi giudiziarie, non possiamo esimerci dal dare una rapida scorsa alle condizioni della giustizia in Italia, senza con ciò voler anticipare quanto diremo fra breve in sede di discussione del relativo bilancio.

L'agitazione in corso degli avvocati e procuratori, alla quale è già stato accennato, non può lasciare indifferente la Camera, in quanto da circa un mese l'attività della giustizia in Italia è quasi totalmente paralizzata. È stato da taluno affermato che l'agitazione era fondata, ma che non si doveva arrivare allo sciopero, in quanto, in fondo, sarebbero in gioco interessi economici di categoria. Ma nulla vi è di più errato di una simile affermazione. Innanzitutto il diritto di sciopero è sancito dalla Costituzione e gli avvocati in questo momento difendono interessi morali ed economici, pur apprezzabili, della categoria; inoltre, ed è quel che più conta, sono attualmente in gioco interessi di tutti i cittadini e di tutta la collettività, in quanto si tratta di assicurare a tutti il ricorso alla giustizia.

Di anno in anno viene ripetuto, anche da fonte autorevole, che il rendere la giu-

stizia quanto più possibile rapida e accessibile al popolo rappresenta uno dei fondamentali obiettivi di uno stato di diritto quale è il nostro. Ma la realtà è in patente contraddizione con queste affermazioni che, oltre tutto, altro non rappresentano se non il riflesso di una norma costituzionale. Avviene infatti che tutte le volte che si deve affrontare una spesa importante o si devono migliorare le retribuzioni dei dipendenti pubblici, si finisce con l'aumentare il costo della giustizia. Non soltanto quindi non si contribuisce con una adeguata aliquota delle entrate dello Stato al retto funzionamento della giustizia, ma alla giustizia si attinge per fornire fondi agli altri servizi! In questo modo la giustizia diventa un privilegio di pochi.

Anche la questione dell'I.G.E. è molto delicata e riguarda un diritto di tutti i cittadini, non soltanto degli avvocati: quello del segreto professionale che è sancito da un articolo del codice penale.

Onorevole Dominedò, ella sa quanta stima io abbia di lei e dell'onorevole Gonella, per l'ingegno e la preparazione; ma l'assicurazione (a cui ella faceva riferimento mentre parlava l'onorevole Russo Spena) data dal ministro Gonella non ha soddisfatto le attese degli avvocati e non può soddisfare noi, perché è troppo evasiva e, direi, un po' contraddittoria. Dire che comunque il segreto professionale sarà rispettato, mantenuto però quel principio...

DOMINEDÒ, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Mi scusi, onorevole Sforza, se la interrompo. Dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, mi sono permesso di ricordare quella di ieri del ministro Gonella, perché a me pare che per la prima volta ci si ponga sul terreno delle specificazioni concrete, proprio in attuazione delle esigenze indeclinabili, intangibili della difesa del segreto professionale. Su questo piano vi è una specificazione nel corso della quale si menzionano anche possibili ipotesi prospettate per la soluzione del problema, fra cui, ad esempio, l'esazione forfettaria, ovvero l'agganciamento all'imponibile di ricchezza mobile.

Ripeto, è la prima dichiarazione concreta per dimostrare che non è un'affermazione nominale quella della difesa del segreto professionale, bensì un'affermazione che ci impegna ed impegna Governo e Parlamento, credo, alla sua attuazione effettiva.

SFORZA. Il fatto che il Governo, per bocca dell'onorevole Gonella, si sia preoccupato di questo problema, ci conforta e sta a dimo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1961

strare che non è stata posta una questione priva di giustizia. La mia preoccupazione, onorevole Dominedò, anche per quanto concerne la precisazione del ministro Gonella, di cui apprezzo l'ottima intenzione di risolvere nel miglior modo possibile questo problema di fondo, è questa: mal si concilia, da una parte, l'obbligo di dover in ogni modo rilasciare una ricevuta caso per caso, con la possibilità di tutelare il segreto professionale. Allora, tanto vale credere e stare all'onestà del professionista che, attraverso la sua dichiarazione, concorda il suo reddito anche per quanto concerne l'I. G. E.

Un altro argomento di perplessità sul funzionamento attuale della giustizia è quello concernente la legge ultimamente approvata dalla Camera con gli emendamenti proposti ed approvati dalla maggioranza governativa, nonostante l'opinione contraria dell'onorevole Gonella.

Onorevole Dominedò, le potrei dire che i commenti che abbiamo registrato nel paese da parte degli interessati, della grande massa dei magistrati, sono stati negativi. Hanno dato ragione a noi, al nostro voto contrario, poiché la maggioranza afferma che si sono favoriti alcuni a danno dei più.

Queste sono cose che interessano il buon funzionamento della giustizia e che un po' preoccupano tutti i cittadini, venendosi ad aggiungere a tutte le deficienze che ancora si manifestano nel settore: insufficienze di sedi, personale non adeguato e insufficiente, leggi superate e anacronistiche, che in margine a processi che commuovono l'opinione pubblica o che riguardano avvenimenti politici, economici o sociali, danno luogo a polemiche e offendono la serietà della giustizia. Ciò conduce ad una crisi della giustizia e, quel che è più grave, ad una crisi della fiducia che il popolo deve nutrire nella giustizia in un paese civile, dove il retto funzionamento della giustizia è quasi il crisma, l'indice del grado di civiltà di un popolo.

Il nostro è uno Stato di diritto e, come tale, deve essere fondato sulla giustizia. Chiediamo pertanto che il Governo, con leggi organiche e tempestive, ridia al popolo italiano la fiducia nella giustizia, cioè nelle sue istituzioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Comandini. Ne ha facoltà.

COMANDINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da molto tempo, dovrei dire da troppo tempo, i problemi della giustizia sono al fuoco della maturazione legislativa per una risoluzione organica e non frammen-

taria, a spizzico; e da molto, da troppo tempo — anche, se volete, per circostanze indipendenti dalla buona volontà degli uomini — si ritarda la soluzione di questi problemi.

L'agitazione forense di questi giorni, spiacevole certo, è una prova evidente della situazione che un tal ritardo ha determinato e che si va ogni giorno aggravando. Essa è dovuta soprattutto al fatto che, anziché venire affrontati in modo organico, i problemi della giustizia o quelli che hanno ripercussioni e incidenze (qualche volta ripercussioni e incidenze assai gravi) sul funzionamento della giustizia stessa, vengono appunto affrontati in modo frammentario ed empirico; sicché accade che un inasprimento di spese giudiziarie sia proposto senza rendersi il minimo conto delle ripercussioni che esso può determinare. Può accadere anche che l'opinione pubblica — la quale non è benigna verso gli avvocati, perché quando si parla di essi ha sempre in mente l'ombra manzoniana di Azzecagarbugli, così come, d'altronde, quando si parla di giudici, ha presente l'ombra del giudice Brid'oison de *Le nozze di Figaro* — può accadere, dicevo, che l'opinione pubblica ritenga che gli avvocati si agitano nell'interesse della categoria egoisticamente inteso, o, peggio, non vogliano pagare le tasse, perché aspirano a filare per la tangente come evasori fiscali, dando a loro stessi, prima che agli altri, consigli fraudolenti in proposito.

Ebbene, è necessario che in Parlamento e fuori del Parlamento, apertamente e non a bassa voce, si proclami che gli avvocati non si agitano per problemi settoriali, di categoria, ma per i problemi della giustizia, la quale è di interesse fondamentale per tutti i cittadini e non soltanto per loro.

Per esempio, se gli avvocati difendono il segreto professionale, vulnerato, checché si dica, dalle proposte governative circa l'esazione dell'imposta generale sull'entrata (e mi piace rilevare che finalmente si comincia a riconoscere, con concrete prospettive emendatrici, che non è cervelotica la difesa che gli avvocati fanno circa l'esazione dell'imposta generale sull'entrata del segreto professionale), non è perché il segreto professionale sia stabilito, ed anche penalmente sancito, nell'interesse loro, ma nell'interesse dei cittadini che ricorrono alla giustizia. Su questo tema potrei aggiungere che se errare è umano, perseverare è diabolico. Infatti, per la terza volta, in materia di imposta generale sull'entrata, si tenta di sopprimere la riscossione per abbonamento, approdando a modi di esazione che il segreto professionale non rispettano

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1961

nella forma e neppure nella sostanza. È un'esperienza fatta e ci si aspettava che questa esperienza non avesse a ripetersi, con le conseguenze che tutti sanno.

Dobbiamo, dunque, sottolineare fin d'ora il nostro impegno a difendere non gli avvocati, ma i cittadini che ricorrono alla giustizia e — anche in occasione di questa legge di proroga — il nostro richiamo a risolvere una buona volta organicamente i problemi della giustizia. L'onorevole Presidente ce ne dia venia: ripeteremo più ampiamente tutto questo in occasione della discussione, che ci auguriamo possa avvenire qui tra pochi giorni, delle proposte governative; ma non possiamo lasciar passare l'occasione che oggi ci si offre per dire subito qual è lo scopo ultimo, il principio ispiratore dell'agitazione degli avvocati, per il conseguimento del quale viene condotta l'odierna battaglia, che speriamo tra poco possa non essere più considerata tale.

PRESIDENTE. Onorevole Comandini, il suo collega onorevole Amadei ha chiesto l'urgenza e la Camera l'ha accordata.

COMANDINI. Lo so; e per questo spero che tra breve non sia più una battaglia da intraprendere, perché intorno a tesi sacrosantamente giuste penso si debba sempre raccogliere un generale consenso, su tutti i banchi. Chiudo la parentesi ripetendo che questo tema delle spese giudiziarie e del costo del processo deve avere una trattazione ed una sistemazione definitiva ed organica.

E così vengo più specificatamente all'oggetto del disegno di legge che stiamo discutendo: e cioè all'organica revisione delle circoscrizioni giudiziarie pretorili. Termini la pioggerella delle preture e dei tribunali che si vorrebbero abolire in un luogo per istituirli in un altro; si eviti di prendere provvedimenti che sembrano troppo simili alla continuazione di certe linee ferroviarie inesorabilmente in dissesto, perché rappresentano interessi locali e non quelli generali; provvedimenti, dicevo, che non partono da una visione generale della esigenza della giustizia.

Per questo mi associo alla richiesta che è stata formulata da più parti — mi pare per ultimo dall'onorevole Sforza — che questo disegno di legge, al quale noi diamo la nostra approvazione, rappresenti l'ultima proroga che si chiede in proposito; che la revisione delle circoscrizioni giudiziarie vada avanti senza ulteriore ritardo e che il rapido ritmo col quale si dovrà procedere ad essa sia seguito da un ritmo altrettanto rapido, con cui si procederà all'armonica e sollecita riso-

luzione dei fondamentali problemi della giustizia.

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Breganze.

BREGANZE, Relatore. Signor Presidente, onorevoli Colleghi, io debbo anzitutto ringraziare i colleghi intervenuti in questa discussione per il consenso sostanzialmente manifestato ai concetti espressi nella mia relazione. Ritengo pure mio dovere sottolineare, con estrema brevità, come il provvedimento che andiamo oggi ad approvare (e che, se non erro, è il terzo in ordine di tempo inteso al medesimo fine: il primo è stato la legge Moro del 1956, il secondo la breve proroga semestrale scaduta nel luglio scorso, il terzo appunto il presente che stiamo esaminando) abbia una sua logica ed una sua importanza, in quanto tende soprattutto ad adeguare circoscrizioni sensibili, quali sono quelle giudiziarie, alle concrete esigenze attuali ed a perequare inoltre il lavoro dei vari magistrati appartenenti ai singoli ordini, lavoro che molto spesso è assai pesante, specie nei centri maggiori. Io credo che, al di là di visioni oltranzistiche in un senso o nell'altro, sia saggio proseguire su questa via. Ritengo del pari che il provvedimento non possa considerarsi superato, almeno da parte della Camera, dall'avvenuto recentissimo aumento dell'organico della magistratura e che nemmeno lo sarà qualora, come mi auguro, a tale provvedimento ne faccia seguito un altro, necessario, che adegui gli organici delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie. Permarrà infatti, per taluni uffici, e in un nesso o nell'altro, un eccesso o un difetto proporzionale, che andranno corretti nel quadro organico di una visione unitaria.

Ripeto quindi che faremo cosa buona se approveremo questo disegno di legge. Del resto i consensi che i colleghi intervenuti e i membri della Commissione giustizia hanno espresso ne sono la più valida conferma.

Coloro che stasera hanno preso la parola hanno fatto d'altra parte talune osservazioni su cui dovrò per alcuni secondi intrattenermi.

Il collega Zoboli, anzitutto, ha fatto presente come questa legge di delega, che ha iniziato il suo *iter* nel 1956, pervenga a maturazione in un tempo piuttosto lontano dalla data di origine. Tuttavia lo stesso onorevole Zoboli ha fatto presente come l'insorgenza di altri problemi, che occorreva necessaria-

mente risolvere, sia la logica e valida spiegazione di questo apparente ritardo.

Traendo lo spunto da una proposta di legge approvata dal Senato, e relativa all'istituzione del tribunale di Rimini, l'onorevole Zoboli si è soffermato poi su questo specifico oggetto ed ha anche ipotizzato l'istituzione di uffici diversi, appunto in Romagna. A tal proposito, mentre penso che potremo senza altro esaminarne più compiutamente l'oggetto quando lo specifico disegno verrà in discussione alla Camera, sono convinto che, laddove si tratti di istituire o eventualmente di sopprimere uffici giudiziari, occorre avere una visione globale del problema, perché soltanto in questo modo è possibile, specie per quanto riguarda i tribunali e soprattutto le corti di appello, ottenere una retta istituzione o eventualmente soppressione di così importati espressioni dello Stato di diritto.

L'onorevole Zoboli ha fatto una terza osservazione, degna di rispetto e di essere sottolineata: e cioè che non sempre le circoscrizioni amministrative appaiono le più rispondenti, di fronte anche a talune modificate o rinnovate circoscrizioni giudiziarie. Difatti, come ho avuto occasione di sostenere anche nella relazione e in altre aeds, sono dell'avviso che non si debba ritenere ogni circoscrizione amministrativa necessariamente imm modificabile e consolidata. Se noi, pure in sede di revisione di circoscrizioni giudiziarie, ravvisiamo quindi l'opportunità che talune circoscrizioni amministrative o finanziarie siano spostate, faremo opera di intelligente collaborazione con gli altri organi dello Stato, additando un settore in cui sia opportuno apportare rettifiche e correzioni.

D'altra parte esprimo l'opinione che per quanto possibile — anche attraverso questa operazione su nostro suggerimento, come ho ora indicato — debbano evitarsi le discrasie tra circoscrizione amministrativa e circoscrizione giudiziaria, che molto spesso sono fonte di gravi inconvenienti.

Così, nel campo più proprio della giustizia o comunque molto vicino ad esso, i territori attribuiti alle varie conservatorie dei registri immobiliari (organi che non ho mai capito per quale ragione rimangano nella quasi totale giurisdizione, se così può dirsi, del Ministero delle finanze) meriterebbero di essere riveduti, perché troppo volte non coincidono nemmeno con i confini provinciali, con quale utilità ai fini dell'adempimento dei loro compiti istituzionali è facile immaginare.

Ho avuto occasione altra volta di indicare, come caso limite, una frazione della

mia provincia — anzi un comune, Pedemonte — che si trova nella pretura di Thiene, nella conservatoria dei registri immobiliari di Schio, nel tribunale di Bassano del Grappa, nella diocesi di Trento e nell'ufficio tavolare della Valsugana. Si dirà che si tratta di 700 abitanti e che non valeva la pena di attuare degli spostamenti, trattandosi di un caso limite. Ma, onorevoli colleghi, se questo è un caso limite, penso tuttavia che esso, insieme con non pochi altri, vada seriamente vagliato per impedire che situazioni del genere si traducano in un senso di sfiducia del cittadino verso lo Stato.

Lo stesso onorevole Zoboli (e non me ne voglia, se sono costretto a soffermarmi in particolare sul suo intervento) ha infine dibattuto un tema che, in definitiva, è riecheggiato negli interventi degli onorevoli Russo Spena, Sforza e Comandini, ha richiamato cioè la nostra attenzione sul noto provvedimento, già annunziato dal ministro delle finanze, che proprio in questi giorni è stato recato all'esame del Parlamento. Dico subito che non mi par questa la sede per un esame dell'argomento, anche se, avvocati come siamo, siamo tutti tentati di tuffarci in questa materia. Ho tuttavia la convinzione che il Parlamento recherà il più valido contributo alla retta soluzione del problema e che il Governo accetterà quelle proposte le quali, garantendo la copertura, evitino aspetti oggettivamente negativi per il buono ed agile funzionamento della giustizia e per le stesse libere professioni, che così valido apporto hanno sempre dato e danno — al di là di ogni espressione di maniera e di comodo — alla vita nazionale.

L'onorevole Russo Spena ha trattato un argomento che, a mio avviso, merita davvero d'esser sottolineato. Egli ha raccomandato che, nell'ipotesi in cui sia necessario sopprimere alcune preture, ciò sia fatto con gli opportuni accorgimenti, quale ad esempio la creazione di sezioni distaccate delle preture medesime.

Concordo anche con quanto l'onorevole Russo Spena ha detto (cosa che io stesso mi proponevo di fare) sull'opportunità che, essendo modificato il tenore dell'articolo unico, anche la intitolazione del disegno di legge subisca un piccolo ritocco, nel senso di non parlare più di « proroga della delega », ma di semplice delega.

Infine l'onorevole Russo Spena ha ricordato come, a suffragio ulteriore degli intendimenti del Governo sul tema finanzia-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1961

rio dianzi cennato, stiano anche le autorevoli parole del Presidente del Consiglio e dello stesso ministro guardasigilli, di cui l'onorevole Sottosegretario parlava poc'anzi.

Gli onorevoli Sforza e Comandini hanno auspicato che questa proroga, o meglio questa rinnovazione della delega, sia in definitiva l'ultimo provvedimento in materia, desiderosi come sono, ed io con essi, che si raggiunga rapidamente la stabilizzazione di questi istituti. Mi associo a questa raccomandazione e a questo auspicio, esprimendo anche l'augurio che si possa rapidamente pervenire al riguardo ad una valida soluzione.

L'onorevole Sforza ha pure raccomandato alla nostra attenzione due temi molto importanti: quello delle sedi giudiziarie e quello del personale. Per quanto concerne il primo aspetto, se ne è parlato più volte in tema di bilancio della giustizia: e qui posso non ricordare una legge che tutti noi poco ricordiamo, cioè la n. 27 del 1957, la quale, mettendo a disposizione del Ministero della giustizia larghi contributi per le sedi giudiziarie, ha offerto (e la mia città di Vicenza ne è un esempio) ed offrirà in avvenire possibilità concrete per venire incontro a tante giustificate esigenze. Ed io colgo qui l'occasione per raccomandare ulteriormente che vengano emanate norme di regolamento le quali facilitino, nel concreto dei vari ministeri interessati, l'attuazione della legge medesima.

Per quel che riflette il personale, mentre già si sono aumentati — almeno, vi insisto, da parte della Camera — gli organici della magistratura e si è provveduto per gli usceri giudiziari, mi auguro che pure gli organici dei cancellieri e segretari vengano quanto prima incrementati.

Per quel che concerne infine, onorevole Sforza, le leggi superate, già più volte è riecheggiato questo accenno, discutendosi appunto i temi della giustizia. Certo, sia la Corte costituzionale — nell'ambito ad essa proprio — sia noi stessi come parlamentari proponenti, ben possiamo concorrere a che più rapidamente a questi superamenti nel tempo o nella mentalità possa avviarsi.

Da ultimo il collega onorevole Comandini, oltre ad essersi soffermato sui temi dianzi accennati e specialmente su quello del famoso provvedimento del ministro delle finanze, ha raccomandato che la legge che andiamo a varare e le altre di prossimo esame siano organicamente esaminate e attuate. È quello che io stesso mi ripro-

mettevo di dire, chiudendo questo mio rapido intervento. Realmente noi come Commissione giustizia e la Camera, là dove si è portato al loro concreto esame taluno di questi provvedimenti, abbiamo in corso un insieme di oggetti che meritano effettivamente una visione globale. C'è questa legge sull'aumento degli organici che oggi il Senato ha al suo esame e che confido possa presto veder concluso il suo iter; c'è la legge sull'aumento della competenza per valore dei conciliatori e dei pretori, che auspico fermamente possa esser presto ripresa in esame dalla Commissione giustizia perché, quale che sia la soluzione che vorrà adottarsi, o quella del nulla fare (il che personalmente considererei grave errore) o quella viceversa di aumentare o di poco o di tanto la competenza stessa, è certo che questa soluzione avrà influenza sulla formazione definitiva delle piante organiche degli uffici giudiziari.

In terzo luogo, formulo l'augurio cordiale che l'ordinamento giudiziario possa presto venir rielaborato dal Parlamento in tutti i suoi aspetti.

E vorrei aggiungere un quarto argomento che ha già formato oggetto di talune proposte di legge nella passata legislatura. Noi oggi abbiamo una serie di organi che giudicano in materia tributaria, taluni di carattere amministrativo, altri di carattere giurisdizionale, per cui si attua una serie veramente lunga di gradi di giudizio, con danno talora per il contribuente ed a mio avviso più spesso per l'amministrazione. Qualora, come io mi auguro, noi giungessimo a risolvere questo problema e qualora l'aumento della magistratura, così robusto come quello coraggiosamente poco fa deliberato da noi, potesse consentire un assorbimento nell'alveo grande della giustizia tipicamente intesa anche dei poteri destinati a sciogliere le controversie tributarie, credo ciò non sarebbe male. Comunque è un tema che, quale ne possa essere la soluzione, merita in ogni caso di essere concretamente affrontato, non essendo a mio avviso né da un punto di vista costituzionale né da un punto di vista pratico opportuno che si continui in quello che è l'attuale sistema, che pure ha certamente delle benemeritenze collaudate in numerosi decenni.

Per tutti questi motivi io sono convinto che, mentre la legge va approvata, sia opportuno il più lungo termine di un anno che la Commissione, modificando in certa parte il testo governativo, ha suggerito.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1961

Concludendo, dunque, e nel rinnovato auspicio che questa nostra giustizia, con la *G* maiuscola si inquadri sempre più intensamente in quella costruzione che vogliamo attuare, in cui realmente è la vera garanzia dello Stato di diritto, raccomando io pure il provvedimento al cortese apprezzamento ed all'approvazione dei colleghi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia.

DOMINEDO', *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo la chiarissima relazione scritta dell'onorevole Breganze e la parimentaria chiara, anche se rapida, esposizione orale, ritengo che le dichiarazioni del Governo siano di molto agevolate.

Devo innanzi tutto ringraziare i colleghi intervenuti nel dibattito, e cioè gli onorevoli Zoboli, Russo Spena, Sforza e Comandini. Da più parti sono stati portati contributi, affinché il problema oggetto del disegno di legge possa essere valutato nella sua organicità ed unità.

Il disegno di legge si inquadra globalmente, diceva l'onorevole Breganze, unitariamente, dirò io, ed organicamente, in una serie di altri provvedimenti che le Camere in parte hanno approvato, in parte stanno esaminando. È infatti agevole constatare che in tanto si procede oggi ad una nuova delega — questa è l'esatta terminologia, in ciò d'accordo con il relatore — per procedere alla revisione delle circoscrizioni territoriali e delle piante organiche, in quanto sono maturati nuovi provvedimenti, che ritengo organici o globali: l'aumento degli organici dei magistrati evidentemente incide sulla revisione delle circoscrizioni territoriali e delle piante organiche. Altrettanto non potrà non dirsi domani — e mi associo a quanto dichiarava come auspicio il relatore — quando si sarà provveduto anche nei confronti dei cancellieri e segretari, come già è stato fatto in questo ramo del Parlamento nei confronti degli uscieri giudiziari. Come gli onorevoli colleghi vedono, siamo quindi di fronte ad un disegno che si va svolgendo, sia pure per tappe; e come quando si vada tessendo un damasco, ad un certo momento, filo dopo filo appare il disegno unitario.

Ecco la mia risposta all'onorevole Comandini, di cui condivido la dichiarazione e con cui concordo nel sottolineare l'esigenza di organicità in questa materia. Di qui, signor Presidente, la mia prima dichiarazione volta ad inserire questo disegno di legge nel qua-

dro degli altri già approvati o ancora da approvare da parte delle due Camere.

E passo al contenuto specifico del provvedimento. In fondo noi facciamo nuovamente capo alla legge del 1956, che è stata chiamata la legge fondamentale, legge che rappresenta la fonte dell'attuale delega. Perché facciamo oggi la nuova delega? Per la sopravvenienza di fatti nuovi nel corso dell'espletamento della precedente. Ma ciò non esclude che la fonte a cui dobbiamo sempre fare capo sia la legge del 1956.

È per questo che, attraverso il disegno di legge che oggi andiamo ad approvare, noi otterremo un duplice fondamentale risultato: innanzi tutto, la revisione delle circoscrizioni territoriali che certamente potrà portare soppressioni o spostamenti di sedi di uffici nei confronti delle preture; nel mentre nei confronti dei distretti, lasciando i mandamenti, in forza di questa delega non potremo procedere che all'aumento o alla diminuzione del territorio compreso nelle rispettive circoscrizioni. Questo dovevo dichiarare e ribadire, riprendendo la lettera della legge del 1956.

Quindi per gli onorevoli colleghi che hanno toccato i problemi relativi alle circoscrizioni distrettuali anziché mandamentali, cioè ai tribunali anziché alle preture, devo dichiarare che evidentemente non *est hic locus* ai fini di istituzioni o di soppressioni o di modificazioni. La delega darà potestà al Governo solamente nei confronti delle circoscrizioni mandamentali: è la legge del 1956 che varrà oggi per la legge del 1961. Tema delicatissimo, per cui non escludo di prendere atto delle dichiarazioni fatte dagli onorevoli colleghi nei confronti di aspirazioni per quanto riguarda la materia dei tribunali; ma devo dichiarare che la delega ci investe di potere solo nei confronti delle preture.

Tema delicato, perché anche qui si toccano interessi democratici, economici, sociali, e talvolta tradizionali. Ed è perciò che la legge stessa interviene e i lavori della Commissione confermano lo spirito e il dettato della legge, nel senso che, dinanzi ad eventuali soppressioni di preture (si è parlato nel corso dei lavori della Commissione di proposte per 82 unità, ciò che ripete la relazione dell'onorevole Breganze), questa soluzione può essere accompagnata dalla istituzione di uffici distaccati, che assicurino sempre il contatto della giustizia con il popolo.

Queste dichiarazioni nei confronti dell'oggetto specifico del disegno di legge, il quale fa capo — ripeto — alla legge originaria del 1956, mi consentono altresì di affermare

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1961

che, nel maturare dei fatti nuovi che hanno portato all'esigenza di chiedere una nuova delega, il lavoro originario è stato tuttavia condotto a buon punto, dirò ad ottimo punto per quanto riguarda le circoscrizioni territoriali.

Resta il problema delle piante organiche, per il quale siamo tenuti a sentire il parere del Consiglio superiore della magistratura, motivo estrinseco, che suggerisce oggi l'attuale delega. Oltre a questo, vedo anche un motivo intrinseco, cioè il fatto dell'aumento degli organici dei magistrati, cui potranno far seguito altri aumenti di organici nei confronti di altre categorie che collaborano con l'amministrazione della giustizia.

Per quanto riguarda il tema della revisione della competenza dei conciliatori e dei pretori, certamente si tratta di motivo che incide anch'esso sull'efficienza della giustizia.

Ora, nei confronti della proposta di modificazione della competenza, sono dello stesso avviso dell'onorevole relatore: è tempo che il problema sia posto e definito. Iniziative si sono prese in sede governativa e parlamentare. Credo che ora sia rimesso alla solerzia della Commissione della giustizia affrontare rapidamente questo tema, se è consentito al rappresentante del Governo dire ciò da questo banco.

Ma, onorevoli colleghi, noi tradiremmo l'esigenza di organicità sottolineata dagli onorevoli Comandini e Breganze là dove non venissimo disegnando i connotati dell'ordinamento e dell'organizzazione della giustizia in modo compiuto. Il damasco del quale parlavo all'inizio, il cui disegno ad un certo momento apparirà, quando saranno tessuti i fili della tela, non apparirebbe, se vi fosse una lacuna di tale gravità. Non si può procedere organicamente, unitariamente e compiutamente alla revisione delle circoscrizioni e delle piante organiche, se non risolvendo, insieme con il problema dell'aumento degli organici, il problema della competenza.

Credo con ciò di avere compiuto con tutta schiettezza il mio dovere di rappresentante del Governo.

Non mi resta, in questo quadro unitario, che sottolineare con voi, onorevoli colleghi, che vogliamo mirare ad uno scopo comune: accentuare la fiducia del popolo nella giustizia. È questa l'esigenza massima del nostro tempo, di una democrazia che tende non solo alla creazione, ma alla funzionalità di uno Stato di diritto, di uno Stato di diritto, cioè, che sia portatore di giustizia. E, onorevoli colleghi, quando parlo di giu-

stizia, ne parlo nella pienezza del termine, individuale e sociale. Quando noi ciò avessimo insieme fatto, credo che avremmo compiuto una parte del nostro dovere. (*Vivi applausi*).

BREGANZE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BREGANZE, *Relatore*. Signor Presidente, per debito di chiarezza, come mi son già permesso di rilevare dianzi, occorrerebbe depennare dal titolo del provvedimento le parole: « Proroga della ».

DOMINEDÒ, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Sta bene.

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sui provvedimenti nn. 1481, 311 e 2553, oggi esaminati.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione segreta sulle proposte di legge:

Senatore ZOLI: « Istituzione della scuola nazionale professionale per massofisioterapisti ciechi nell'Istituto statale d'istruzione professionale per i ciechi annesso all'Istituto nazionale dei ciechi " Vittorio Emanuele II " di Firenze » (*Approvata dalla VI Commissione del Senato*) (1481):

Presenti e votanti	315
Maggioranza	158
Voti favorevoli	304
Voti contrari	11

(*La Camera approva*).

Senatore MENGHI: « Modificazioni agli articoli 11 e 12 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 141, concernenti benefici tributari a favore di società cooperative » (*Approvata dalla V Commissione del Senato*) (311):

Presenti e votanti	315
Maggioranza	158
Voti favorevoli	303
Voti contrari	12

(*La Camera approva*).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1961

e sul disegno di legge:

« Delega al Governo per la emanazione di norme relative alle circoscrizioni territoriali e alle piante organiche degli uffici giudiziari »
(Approvato dal Senato) (2553):

Presenti e votanti	315
Maggioranza	158
Voti favorevoli	295
Voti contrari	20

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Bertoldi
Agosta	Bettoli
Aimi	Biaggi Francantonio
Alba	Biaggi Nullo
Albarelo	Biagioni
Alberganti	Bianchi Fortunato
Albizzati	Bianchi Gerardo
Aldisio	Bianco
Alessandrini	Biasutti
Amadei Giuseppe	Bigi
Amadei Leonetto	Bignardi
Amatucci	Bima
Ambrosini	Bisantis
Amodio	Bogoni
Anderlini	Boidi
Andreucci	Boldrini
Angelini Ludovico	Bolla
Angelino Paolo	Bologna
Angelucci	Bonino
Angrisani	Bonomi
Armaroli	Bontade Margherita
Armosino	Borellini Gina
Avolio	Borghese
Azimonti	Borin
Babbi	Bozzi
Baccelli	Breganze
Ballardini	Brighenti
Barbaccia	Bufardecì
Barberi Salvatore	Buffone
Barbi Paolo	Busetto
Barbieri Orazio	Buttè
Bardanzellu	Buzzelli Aldo
Baroni	Buzzetti Primo
Bartole	Cacciatore
Basile	Calvaresi
Battistini Giulio	Canestrari
Beccastrini Ezio	Cantalupo
Belotti	Caponi
Beltrame	Cappugi
Berlinguer	Caprara
Berloffa	Carcaterra
Berry	Carra
Bertè	Casati
Bertinelli	Cassiani

Castagno	Galli
Castelli	Gatto Vincenzo
Caveri	Gaudio
Cengarle	Geffer Wondrich
Chiatante	Gerbino
Cibotto	Germani
Clocchiatti	Ghislandi
Cocco Maria	Gioia
Codacci Pisanelli	Giolitti
Colasanto	Gitti
Colitto	Gomez D'Ayala
Colleoni	Gorreri Dante
Colleselli	Gorrieri Ermanno
Colombo Vittorino	Greppi
Comandini	Grezzi
Conci Elisabetta	Grilli Giovanni
Conte	Guadalupi
Corona Achille	Guerrieri Emanuele
Corona Giacomo	Guerrieri Filippo
Cotellessa	Gui
Dal Canton Maria Pia	Guidi
Dal Falco	Gullo
Dami	Gullotti
Dante	Invernizzi
De Capua	Isgrò
De Caro	Jervolino Maria
De' Cócchi	Kuntze
Degli Occhi	Laconi
De Leonardis	Lajolo
Delfino	Landi
Del Giudice	La Penna
De Maria	Larussa
De Marsanich	Lattanzio
De Marzi Fernando	Lenoci
De Meo	Leone Francesco
De Vita Francesco	Liberatore
Diaz Laura	Li Causi
Di Benedetto	Lombardi Giovanni
Di Giannantonio	Lombardi Riccardo
Di Leo	Lombardi Ruggero
Di Luzio	Lucchesi
Di Nardo	Lucchi
Di Paolantonio	Lucifredi
Dominedò	Lupis
D'Onofrio	Luzzatto
Ermini	Malagodi
Failla	Mannironi
Faletta	Marchesi
Feroli	Mariconda
Ferrari Giovanni	Marotta Michele
Ferrarotti	Marotta Vincenzo
Fogliazza	Martina Michele
Fortani	Mattarella Bernardo
Fornale	Mattarelli Gino
Francavilla	Menchinelli
Franco Raffaele	Merenda
Franzo Renzo	Messinetti
Gagliardi	Miceli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1961

Migliori	Salizzoni
Minasi Rocco	Salutari
Minella Molinari An- giola	Sammartino
Misasi Riccardo	Sangalli
Misefari	Sannicolò
Mitterdorfer	Santarelli Ezio
Monasterio	Sarti
Montanari Otello	Savio Emanuela
Montanari Silvano	Savoldi
Monte	Scaglia Giovanni Bat- tista
Nanni Rino	Scalfaro
Natali Lorenzo	Scarascia
Natoli Aldo	Scarlato
Negroni	Scarpa
Origlia	Schiano
Paolucci	Schiavetti
Passoni	Schiratti
Patrini Narciso	Sciolis
Pellegrino	Sedati
Pennacchini	Seroni
Pertini Alessandro	Servello
Petrucchi	Sforza
Pezzino	Simonacci
Piccoli	Sinesio
Pinna	Sodano
Pino	Spadazzi
Pintus	Spallone
Pirastu	Sponziello
Polano	Sulotto
Prearo	Tantalo
Preziosi Costantino	Titomanlio Vittoria
Preziosi Olindo	Tognoni
Principe	Tonetti
Pucci Anselmo	Toros
Pucci Ernesto	Trebbi
Radi	Troisi
Raffaelli	Truzzi
Rapelli	Turnaturi
Raucci	Vacchetta
Ravagnan	Valiante
Re Giuseppina	Valori
Repossi	Valsecchi
Restivo	Vedovato
Ricca	Venegoni
Riccio	Veronesi
Rocchetti	Vetrone
Romano Bartolomeo	Viale
Romeo	Vicentini
Romualdi	Vidali
Rossi Maria Madda- lena	Villa Giovanni Oreste
Rossi Paolo Mario	Villa Ruggero
Rumor	Vincelli
Russo Spena Raf- faello	Viviani Luciana
Russo Vincenzo	Volpe
	Zoboli
	Zugno

Sono in congedo (concesso nella seduta precedente):

Alliata di Montereale	Malfatti
Badaloni Maria	Marenghi
Cervone	Martinelli
Cossiga	Martino Gaetano.
De Martino Carmine	Mello Grand
Gennai Tonietti Erisia	Montini
La Pira	Schiavon
Lucifero	Terragni
Maglietta	Terranova

(concesso nella seduta odierna):

Amadeo Aldo	Elkan
Ballesi	

Presentazione di un disegno di legge.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*.
Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*.
Mi onoro presentare, a nome del ministro dell'agricoltura e delle foreste, il disegno di legge:

« Provvidenze a favore dei formaggi « parmigiano-regiano » e « grana-padano » prodotti nella campagna 1960-61 ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, dell'interpellanza e della mozione pervenute alla Presidenza.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere se risponda a verità la notizia, data dai giornali, che i dirigenti della R.A.I.-TV abbiano posto un deciso veto alla trasmissione della nuova rubrica « Osservatorio » nella quale sarebbe stato presentato il servizio di Luigi Di Gianni sul massacro compiuto dai nazisti a Marzabotto.

(3688)

« MERLIN ANGELINA, ALBERTINI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1961

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza del senso di disagio che ha suscitato nelle famiglie e nel mondo della scuola l'annunciato provvedimento che proroga al 30 giugno 1961 la chiusura dell'anno scolastico nelle scuole elementari.

« Gli interroganti chiedono di conoscere il parere del ministro sul fatto che un simile provvedimento, intervenendo ad anno scolastico già inoltrato, quando particolarmente da parte di enti e patronati scolastici sono già stati stabiliti i primi turni di colonie estive, rischia di turbare in questo senso la tranquillità di molte famiglie e costringe gli stessi enti e patronati a rivoluzionare i loro calendari per le vacanze estive con loro disagio ed eventuali perdite finanziarie.

« Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere se il ministro non ritenga che un provvedimento quale quello in oggetto non debba essere rinviato al momento in cui l'istituzione della scuola dell'obbligo — attualmente in discussione al Senato — e con essa l'avviamento ad una generale riforma della scuola renderanno possibile e necessaria una revisione dell'attuale calendario scolastico, adeguandolo anche nella durata all'impegno che richiederà una scuola rinnovata nei programmi e nei metodi d'insegnamento.

(3689) « SERONI, NATTA, ALICATA, ROFFI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

1°) quali siano i gravi motivi che hanno indotto il ministro a trasferire da Terni a Pescara il provveditore Maresca, interrompendo improvvisamente un lavoro ed un programma di rigenerazione della scuola nella provincia;

2°) come giustifichi il ministro un provvedimento di trasferimento preso nei confronti di un funzionario dopo che una accurata inchiesta ne ha esaltato la figura e l'opera, mentre restano indisturbati coloro che si sono resi responsabili di gravi anomalie anch'esse documentate da una precisa inchiesta ministeriale;

3°) se non ritenga il ministro che tutto il complesso della situazione, così come si è venuto a determinare, abbia dato e dia all'intera opinione pubblica la chiara sensazione che presiedono ai destini della scuola, al suo risanamento morale e al suo sviluppo democratico, forze ed interessi che con la scuola, la moralità e la democrazia non hanno nulla a che fare;

4°) se non ritenga opportuno rivedere il provvedimento preso, tenuto conto che le caratteristiche particolari del caso in questione consigliavano, come consigliano, un accurato esame dei risultati delle due inchieste e, comunque, collocavano il caso ben al di fuori di ogni provvedimento di ordinaria amministrazione riguardante spostamenti di altri provveditori agli studi.

(3690)

« ANDERLINI, CODIGNOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, vista la necessità d'incrementare nelle zone le correnti di traffico turistico, agricolo, industriale, ritenga possibile il passaggio alla categoria « strade statali » delle strade provinciali che allacciano le statali n. 3 e n. 16 attraverso i comuni di Osimo, Montefano, Montecassiano, San Severino Marche, Castelraimondo, Piore, Fiuminata, Nocera Umbra.

(3691)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere se e quali provvedimenti intendano prendere per sanare la gravissima situazione determinatasi nei comuni di Castellafiume e Rocca di Botte (L'Aquila) a seguito delle recenti scosse telluriche, che hanno distrutto alcune case ed altre gravemente danneggiato.

« In particolare, l'interrogante chiede se i ministri non intendano disporre immediatamente per l'invio di un quantitativo di coperte e teli, nonché per l'assegnazione di case prefabbricate per il ricovero di emergenza delle famiglie rimaste senza tetto.

(3692)

« FRACASSI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere:

1°) a quali criteri si sia ispirato il genio civile di Reggio Calabria nell'eseguire lungo il torrente Sant'Elia — uno dei più pericolosi del versante — le poche e disorganiche opere di sistemazione, dato che, come si può constatare in luogo, tanto le arginature definitive quanto le briglie sono state eseguite solo a diretta protezione dei fondi di alcuni grossi proprietari, e non in base ai normali dettami della tecnica idraulica. Per il posto in cui sono state ubicate dette opere, le piene hanno potuto e potranno continuare la distruzione della piccola proprietà e la erosione della falda su cui riposa tutto l'abitato di Pentidat-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1961

tilo (zone a monte della briglia in località denominata San Perduto e che interessano i coltivatori diretti Muscianesi Pietro, Muscianesi Giuseppe, eredi di Palumbo Carmelo, eredi di Rodà Giuseppe, Gangemi Santo ed altri, sulla sponda sinistra; i coltivatori Minniti Mariangela, Palumbo Consolato, eredi Scrufari Salvatore ed altri, sponda destra;

2°) quali siano le cause del mancato trasferimento dell'abitato di Pentidattilo, dato che il reperimento di un'area edificatoria sicura è stato effettuato da anni e positivamente;

3°) per quali ragioni la strada costruita tra la nazionale e l'abitato di Pentidattilo manca delle opere murarie (cunette, muri di sostegno e di controripa, tombini, ecc.), quando si sa che, ove alle stesse non si provveda, l'intera sede stradale nei periodi di pioggia può esserne compromessa.

(3693)

« MISEFARI, FIUMANÒ ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, intorno alla decisione della società A.M.M.I. di chiudere la miniera d'oro di Pestarena (Novara), determinazione gravissima, non solo perché verificatasi immediatamente dopo la sciagura del 13 febbraio 1961, nella quale perdettero la vita quattro minatori, ma anche perché questa unica miniera d'oro italiana rappresenta la più importante fonte di vita della Valle Anzasca.

(3694)

« SCARPA, ALBERTINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere d'urgenza quali provvedimenti intendano adottare per sanare la grave situazione in atto nel bacino metallifero dell'iglesiente, ove la totalità delle maestranze in sciopero, reclamando equi salari, lamenta ingiusta discriminazione di trattamento salariale con le stesse categorie di altre regioni italiane.

« Gli interroganti chiedono altresì che, data la gravità della situazione economica della Sardegna, che fra le zone depresse è da considerarsi in particolare disagio, sia rivolta la migliore attenzione per avviare a soluzione, con pratiche iniziative, lo sviluppo e il potenziamento delle zone minerarie.

(3695)

« ROMANO BRUNO, MATTEOTTI GIANCARLO, CECCHERINI ».

« I Sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga opportuno ed urgente

informare la Camera sulle ragioni che hanno determinato e sul significato che ha assunto l'udienza concessa l'11 aprile 1961 all'onorevole Fanfani, come Presidente del Governo della Repubblica, dal Pontefice Giovanni XXIII.

(3696)

« ALICATA, NATTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che lo hanno indotto a prorogare il termine delle lezioni nelle scuole elementari alla fine del mese di giugno 1961.

« L'interrogante rileva l'inopportunità del provvedimento, soprattutto in rapporto allo sforzo cui verrebbero sottoposti alunni in età inferiore ai dieci anni che, per la nota situazione dei doppi turni, dovrebbero partecipare alle lezioni nelle ore pomeridiane del mese di giugno, senza rilevare il danno che dal provvedimento deriva al turismo.

(3697)

« GRILLI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere per quali motivi il collocatore comunale di Castellafiume (L'Aquila), signor Maurizi Giuseppe, sia stato trasferito a Balsorano (L'Aquila) e il collocatore di Balsorano, signor Antonini, a Castellafiume.

« Dalla nota n. G. 125/FC/492-t del 5 gennaio 1961 del ministro del lavoro e della previdenza sociale, diretta al deputato Lorenzo Natali, il trasferimento del collocatore Maurizi Giuseppe dal comune di Castellafiume a quello di Balsorano appare come il benevolo accoglimento di una richiesta che il Maurizi non ha invece mai avanzato, né direttamente, né interessando alcuna persona in proposito;

per sapere se le ragioni effettive, che hanno determinato il trasferimento, non debbano ricercarsi nel fatto che il Maurizi si sia interessato, nell'ultima campagna elettorale amministrativa, in favore di un gruppo politico di Castellafiume (P.S.D.I.) Deve considerarsi priva di fondamento, infatti, la spiegazione che il Maurizi avrebbe assunto la carica di presidente dell'E.C.A. di Castellafiume, essendo egli stato autorizzato ad assumere tale carica dall'ufficio provinciale del lavoro di L'Aquila, che, con nota n. 18277/D dell'8 maggio 1958, affermava non doversi ravvisare incompatibilità tra le due cariche.

« L'interrogante chiede di sapere se il ministro non intenda, dopo gli opportuni accertamenti dei fatti, disporre la revoca del provvedimento di trasferimento.

(3698)

« MARIANI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1961

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere se — considerata la nuova fase di discussione apertasi in merito alla nuova regolamentazione della censura cinematografica e teatrale a seguito dei principi fissati dal direttivo del gruppo di maggioranza al Senato; considerato l'allineamento delle regolamentazioni vigenti in materia nei paesi membri del M.E.C., altrettanto indispensabile ai fini dello sfruttamento dei film nei singoli mercati, quanto l'allineamento delle disposizioni economiche a favore delle singole cinematografie dei paesi del M.E.C. — non ritenga di poter disporre con i mezzi idonei lo studio di una elaborazione completa della delicata materia, che, vagliando la possibilità di accoglimento delle proposte governative e d'iniziativa parlamentare già esistenti, non precluda aprioristicamente la possibilità d'accoglimento anche del principio d'autocensura, ovvero della funzionalità della censura affidata ad organi responsabili delle categorie produttive, principio del resto già accolto in altri paesi, quali la Germania, gli Stati Uniti, il Giappone e la Gran Bretagna.

(3699)

« CALABRÒ ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere in qual modo intenda intervenire, perché al comune di Colle d'Anchise (Campobasso) sia assicurata una regolare amministrazione.

(17269)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione, dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se siano a conoscenza del fatto che — contrariamente all'assicurazione data con la risposta alla interrogazione n. 13940 — non si è ancora provveduto alla recinzione del lato sud dell'edificio scolastico di Ari (Chieti);

per conoscere, altresì, quali provvedimenti s'intendano adottare affinché detti lavori siano eseguiti con la maggiore urgenza possibile.

(17270)

« SCIORILLI BORRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, destinata a collegare le frazioni Lagoni e Mastrogiovanni al comune di Filignano (Campobasso).

(17271)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non ritengano necessario ed urgente intervenire, perché siano evitati ulteriori danni ai proprietari dei terreni, siti in agro di Alife (Caserta) lungo le sponde del fiume Torano, le cui acque, non essendo l'alveo idoneo a contenere anche le acque prelevate dal lago Matese ed in esso scaricate dalla S.M.E., lì hanno invasi, trasformandoli in pantani e depositi di detriti, e perché siano risarciti i danni sino ad oggi recati ai proprietari dei ripetuti terreni.

(17272)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso) della rete idrica e delle fognature.

« Il predetto comune ha chiesto il contributo dello Stato alla relativa spesa sin dal 1957. Ora la costruzione non può essere differita, perché si sta costruendo ivi l'acquedotto. La legge istitutiva della Cassa dispone che occorre un coordinamento fra la sua attività e quella degli altri Ministeri. Mancherebbe del tutto nella specie tale coordinamento, se si procedesse alla costruzione dell'acquedotto e si omettesse quella delle fognature.

(17273)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se gli uffici tecnici dell'« Anas » siano stati incaricati di approntare studi e progetti relativi: agli ampliamenti e alle rettifiche da apportare al tracciato della strada statale n. 76 della Val d'Esino, soprattutto per quanto concerne il tratto tra Ponte Chiara d'Ovo e Borgo Tufico e la necessaria e non difficile eliminazione dei passaggi a livello esistenti; alla costruzione d'una galleria, che consenta di eliminare o attenuare le asperità e le difficoltà dell'attuale valico di Fossato, che rappresenta un ostacolo naturale e psicologico alle comunicazioni tra le Marche e l'Umbria.

« L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se e quando le opere di cui sopra potranno essere, prevedibilmente, attuate.

(17274)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni, per le quali alle signore

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1961

Greco Angela Maria fu Vincenzo e Greco Anna Maria fu Vincenzo, residenti in Palata (Campobasso), non siano stati ancora rimessi i buoni per avere il grano da seme ed i concimi concessi gratuitamente ai danneggiati da avversità atmosferiche, e se non creda di intervenire perché cessino una buona volta nella nostra provincia le odiose discriminazioni che si fanno.

(17275)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non creda intervenire presso l'azienda speciale consorziale medio Biferno per indurla ad inserire nei suoi programmi la costruzione di una strada rurale, che congiunga la contrada Peticone al centro abitato di Cercemaggiore (Campobasso).

(17276)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non credano intervenire, anche istituendo un cantiere-scuola di lavoro, perché sia congruamente sistemata la via mulattiera, che da Casalciprano (Campobasso) porta a contrada Tedeschi e poi a contrada Colle di Guardia, che è divenuta assolutamente intransitabile. Altrove strade asfaltate ed autostrade e nel Molise neppure una buona strada campestre !

(17277)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se sia a conoscenza del fatto che i dipendenti della ditta Marcucci Corradino di Atesa (Chieti), concessionaria di autotrasporti di linea, non usufruiscono del riposo settimanale e di altri benefici previsti dalle vigenti disposizioni di legge e dal contratto di lavoro;

per conoscere, altresì, se non ritenga opportuno sollecitare l'ispettorato compartimentale di Pescara, al fine di una rapida determinazione del numero dei dipendenti effettivamente necessari allo svolgimento dei servizi della ditta Marcucci, secondo quanto previsto dal regio decreto-legge 8 gennaio 1931, n. 148, in applicazione della legge n. 1054 del 22 settembre 1960 e delle direttive impartite dal Ministero con circolare n. 134 del 27 ottobre 1960.

(17278)

« SCIORILLI BORRELLI, SPALLONE,
GIORGI, DI PAOLANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non creda di intervenire, perché sia sollecitamente con-

cesso alla ditta Carugno Donato, di Capracotta, il chiesto servizio automobilistico per trasportare i passeggeri dallo scalo Capracotta-San Pietro Avellana ai comuni. Il ministro volle onorare di sua presenza nel novembre 1960 la inaugurazione della ripristinata ferrovia Castel di Sangro-Carpinone. Ma il ripristino si potrà considerare non avvenuto sino a quando non saranno assicurati collegamenti automobilistici fra gli scali ed i comuni.

(17279)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quando ritenga che possa essere emanato il decreto del Presidente della Repubblica, previsto dal quinto comma dell'articolo 3 della legge 1° luglio 1955, n. 638, contenente norme per la previdenza del personale delle aziende private del gas, in modo che gli interessati possano avere pur dopo tanti anni la sistemazione, cui in base a tale legge hanno diritto.

(17280)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare al fine di porre termine alla campagna sciovinista antislava in atto sul quotidiano fascista *Il Secolo d'Italia*, che, col pretesto di una inchiesta, aizza all'odio contro la minoranza slovena del territorio di Trieste in generale e contro numerosi suoi componenti appartenenti al corpo insegnante delle scuole con lingua d'insegnamento slovena, indicandone anche, accanto ai nomi, pretese note biografiche.

« L'interrogante rileva che il carattere sciovinista tendente all'aizzamento all'odio contro la minoranza slovena ed i suoi componenti delle pubblicazioni di detto quotidiano del 4 e 5 aprile 1961 appare una aperta e vergognosa violazione della Costituzione repubblicana e dei documenti internazionali, con i quali il Governo italiano si è impegnato a tutelare i diritti della popolazione slovena del territorio di Trieste; per cui risulta quanto mai urgente l'intervento del Governo e dei Ministeri competenti, al fine di porre termine alla vergognosa campagna razzista antislava ed, inoltre, di accertare con una severa inchiesta le fonti delle informazioni e le relative responsabilità.

(17281)

« VIDALI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere i motivi per i quali l'ex maresciallo degli agenti di custodia Bettini, il quale ha chiesto e ottenuto, da circa due anni, il passaggio nel ruolo civile dell'amministrazione, non è stato ancora assunto in servizio e quando ritenga che tale assunzione possa essere perfezionata. (17282) « DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere gli ostacoli che tutt'ora ostacolano la definizione della pratica intestata al cavalier Clemente Mascellani, circa il saldo di un credito da tempo maturato, nella sua qualità di appaltatore di forniture a diverse case penali della Repubblica. (17283) « NANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per cooscere se abbia intenzione di intervenire allo scopo di sollecitare la liquidazione dei danni di guerra subiti dal signor Mascellani Clemente, residente in Bologna, già appaltatore del servizio mantenimento carcerati, presso varie case penali della Repubblica. (17284) « NANNI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere — premessa e ribadita ancora una volta, la gravità della situazione derivata alle acque del lago d'Orta, il cui patrimonio ittico è stato completamente distrutto dall'immissione delle acque putride di scarico dello stabilimento di fibre sintetiche Bemberg di Gozzano, con enorme danno per l'economia delle popolazioni rivierasche e con l'eliminazione completa dello sport della pesca in quella località — se e quali misure intenda prendere per impedire il denunciato scarico o, quantomeno, per mettere in atto gli opportuni accorgimenti per depurare le acque putride in modo da permettere la ricostituzione del perduto patrimonio ittico. (17285) « ALBERTINI, ANGELINO PAOLO, SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti, delle finanze e dei lavori pubblici, per chiedere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per stroncare i larghi abusi che si verificano nel campo dell'autotrasporto merci ad opera di titolari di licenze per conto proprio, che esercitano tra-

sporti per conto terzi, e di autotrasportatori che lavorano per conto terzi sprovvisti di qualsiasi licenza, nonché mediante i sovraccarichi.

« Questi abusi, commessi in aperta e palese violazione di precise disposizioni di legge, hanno causato condizioni assai difficili per gli imprenditori onesti ligi ai loro doveri, danneggiati da una invincibile concorrenza, basata sull'evasione fiscale e sulla inosservanza del codice della strada.

« Tra le molte gravi conseguenze che ne sono derivate ci sono le sottrazioni all'I.G.E. ed ai dazi consumo di determinate categorie di merci, fatte da trasportatori per conto proprio su distanze prima evitate, rese maggiormente lucrose da ritorni con trasporto di derrate alimentari e di altri prodotti per conto terzi; c'è l'abbandono dell'uso delle ferrovie da parte di coloro che intendono sfuggire ai controlli che le stesse importano; c'è un ingente danno complessivo per l'erario per le evasioni dei disonesti, la diminuzione di reddito degli onesti ed il minore sfruttamento dei trasporti pubblici.

« L'interrogante ritiene che sarebbe determinante e di pronto effetto contro questi abusi il rigoroso controllo dell'autotrasporto merci nei riguardi di tutti gli autotrasportatori, a nessuno dei quali, per nessun motivo, può essere consentito di violare le leggi che disciplinano un'attività essenziale per la vita e lo sviluppo del nostro popolo.

« L'interrogante segnala, infine, l'acuto stato di disagio delle varie categorie dell'autotrasporto ed invita il Governo a provvedere con la maggiore sollecitudine contro i sopra precisati abusi, prima che abbia a ripetersi, ed in misura più vasta, lo sciopero al quale gli autotrasportatori furono costretti nell'autunno 1958, per ottenere le eque modifiche del codice della strada, che furono apportate dal Parlamento al testo governativo. (17286) « BRUSASCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga opportuno esaudire la richiesta di finanziamento di lire 22.300.000 avanzata dal comune di Mazzarrò (Messina), occorrente per la copertura del torrente Mazzarrò. (17287) « SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il finanziamento oc-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1961

corrente per la sistemazione della strada Agira-Raddusa-Assoro-Dittaino e Bivio-Stazione Molinello, appartenenti alla provincia di Enna. (17288)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga opportuno concedere il finanziamento richiesto dal comune di Longi (Messina), occorrente per la costruzione della strada Longi-Pado-Portella Gazzana.

(17289)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro, per conoscere se non creda di procedere di urgenza alla approvazione del regolamento, deliberato dal Comitato nazionale dell'Opera nazionale per gli orfani di guerra nel luglio 1960 e rimesso il 18 ottobre 1960 alla Presidenza stessa, non potendo il personale assunto direttamente dall'Opera rimanere nell'attuale stato di grande incertezza, dato il disposto dell'articolo 22 della legge 13 marzo 1958, n. 365.

(17290)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per conoscere se non ritengano di porre allo studio una iniziativa volta ad estendere ai dipendenti statali, in attività ed in quiescenza, che percepiscano stipendi o pensioni inferiori a settantamila lire mensili, i miglioramenti alle quote di aggiunta di famiglia che la legge 22 dicembre 1960, n. 1564, ha concesso solo agli statali che percepiscono stipendi o pensioni inferiori a cinquantamila lire mensili.

« Siffatta iniziativa si rende infatti necessaria per assicurare i mezzi indispensabili per vivere a molte famiglie di dipendenti pubblici, che, pur percependo stipendi o pensioni che non possono essere considerati sufficienti a soddisfare le loro necessità familiari, sono rimasti esclusi dai benefici disposti dalla suindicata legge.

(17291)

« FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se non ritengano di doversi occupare della sorte delle famiglie colpite dal ciclone del 1° novembre 1956 nel comune di Palizzi ed attualmente ricoverate nei seminterrati della nuova delegazione municipale della fra-

zione Marina oppure negli alloggi I.N.A.-Casa.

« Tali famiglie, già abbandonate a sé stesse finito il periodo della emergenza, vivono in condizioni bestiali, sia per la ristrettezza e lo stato dei locali, sia per la promiscuità a cui sono costrette; inoltre ad esse non viene dato più alcun aiuto.

« Per avere un'idea della penosa loro situazione, basta accennare al fatto che negli 8 bassi della sede municipale vivono ben 31 persone; negli 8 alloggi dell'I.N.A.-Casa sono allocate 20 famiglie.

« L'interrogante rammenta infine ai ministri interrogati che l'abitato della Marina, composta in gran parte di case malsane, non consente, anche a chi ne abbia i mezzi, di procurarsi un alloggio privato; e che, pertanto, la sola via per andare incontro alle suddette famiglie è di costruire delle case popolari o per alluvionati, in applicazione della legge Romita n. 640 o della legge n. 938, per ora ferma per esaurimento dei fondi.

(17292)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della sanità, per sapere:

a) se si sia provveduto a restituire la calma a quella parte della popolazione del comune di Sant'Agata del Bianco (Reggio Calabria), che invoca da tempo la chiusura dei depositi di pelli sorto ad opera di certo Zappia Giuseppe e le cui esalazioni ammorbano l'aria della zona nuova dell'abitato;

b) se non ritengano di dover accertare i motivi che hanno indotto il veterinario provinciale, in assoluto contrasto con le norme sanitarie, a rilasciare in data 12 gennaio 1961 al predetto Zappia, che fra l'altro esercita il mestiere senza la prescritta licenza, il nulla-osta "acché — com'è scritto testualmente — utilizzi per deposito di pelli secche e salate il locale di sua proprietà sito nella zona di Faccioli del comune di Sant'Agata del Bianco ».

(17293)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere — a seguito della interrogazione n. 2505 — se i competenti organi della amministrazione militare hanno ultimato i propri lavori in merito alla questione relativa alla rivalutazione dei compensi previsti dalla legge 19 maggio 1954, n. 276, a favore del personale delle forze armate appartenenti a determinate categorie, comprendenti, tra le altre, quelle del personale tecnico addetto alla manutenzione della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1961

centrale telefonica automatica e della centrale telescrivente automatica, nonché alle apparecchiature ad altra frequenza ed apparati derivati.

(17294)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, al fine di conoscere se non ritiene ingiusto l'aver negato la retrodatazione della nomina a quegli insegnanti titolari, ex combattenti, che superarono il primo concorso espletato dopo l'ultima guerra del 1948 e non quello del 1942.

« Difatti, non si tenne in considerazione che il provvedimento legislativo che accorda la retrodatazione di nomina a quegli insegnanti, che, non sostennero, perché non si ritennero preparati, il concorso del 1942, la nega a coloro che, pur distolti dall'impegno bellico, si sentirono di sostenere quel concorso, anche se non ebbero esito positivo.

« Se, pertanto, intende approntare il provvedimento riparatorio.

(17295)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere:

a) quando potrà aversi l'approvazione del piano regolatore del comune di Rieti elaborato oramai da oltre tre anni;

b) se indipendentemente dalla approvazione di detto piano, l'A.N.A.S. ha intenzione di dare inizio ai lavori per la variante della Salaria attorno a Rieti sulla cui realizzazione già da tempo l'A.N.A.S. stessa ed il ministro dettero assicurazione, in concomitanza con l'approvazione del programma di ammodernamento della Salaria;

c) se e quando il ministero intenda mettere all'esame la realizzazione delle varianti delle altre strade statali attorno a Rieti, definite di accordo con l'A.N.A.S. nella conferenza dei servizi che ha preceduto l'elaborazione del piano regolatore del comune di Rieti.

(17296)

« CARRASSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per cui l'ufficio del genio civile di Trapani ha sospeso l'esame delle istanze di autorizzazione a ricostruzione presentate dai cittadini dell'isola sventurata di Pantelleria ed ha negato autorizzazione a ricostruire i fabbricati, distrutti in una fase della guerra molto efferata, con i contributi dello Stato.

(17297)

« CUCCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza dei disagi a cui sono sottoposte le popolazioni del comune di Monterotondo Marittimo (Grosseto) per la mancata sistemazione delle vie di accesso al capoluogo e da questo ai centri industriali della zona; e per sapere come intenda intervenire per assicurare la sollecita sistemazione e bitumazione dei tratti di strada Massa Marittima-Monterotondo Marittimo e Monterotondo-Suverete anche in considerazione del fatto che le amministrazioni provinciali interessate stavano provvedendo ad appaltare i lavori predetti quando sono sopravvenute nuove disposizioni di legge che hanno passato tali strade allo Stato.

(17298)

« TOGNONI, BARDINI, BECCASTRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non creda necessario ed urgente intervenire per impedire la occupazione per la esecuzione di lavori di rimboschimento da parte dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso dei terreni siti in contrada Fosso Fonte Giusta dell'agro di Montemitro (Campobasso), giacché tale occupazione metterebbe sul lastrico 84 (ottantaquattro) famiglie di agricoltori.

« I terreni, che si vorrebbero occupare, hanno già molti alberi, dei quali non pochi anche di alto fusto.

« La occupazione impedirebbe alle famiglie predette di prendere il ceppame e la legna, di cui hanno bisogno, e di far pascolare sui terreni gli animali. Si toglierebbe alle predette famiglie la possibilità di vivere. Si pensi, poi, che, eseguiti i lavori, i terreni sarebbero sottoposti a vincolo forestale. E così la situazione verrebbe per sempre a diventare penosa.

(17299)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non ritenga di dover disporre che siano impiantati nella borgata Musa di Melito Porto Salvo un ufficio telegrafico e un ufficio telefonico, per mettere in grado quegli abitanti di avere almeno i servizi pubblici indispensabili ad un minimo di vita civile.

(17300)

« MISEFARI, FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, al fine di conoscere se ritengano legittima la situazione che si è venuta a determinare nella cooperativa dei ceramisti di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1961

Seminara (Reggio Calabria), per cui il contributo di 2 milioni recentemente assegnato a quella cooperativa dal Ministero del lavoro, invece di alimentare i fini istituzionali della cooperativa, serve gli interessi speculativi e personali del presidente; se non ritengano che la causa determinante della lamentata situazione si debba attribuire alla carenza della funzione dell'organo preposto dalla legge.

(17301)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per ristabilire la libertà sindacale nell'azienda Luciani di Roma.

« Il proprietario signor Luciani infatti ha proibito, in contrasto con lo stesso ufficio regionale del lavoro, le elezioni delle commissioni interne ed ha effettuato licenziamento e minacce di licenziamento nei confronti di lavoratori candidati delle elezioni stesse.

« In particolare, l'interrogante chiede che il ministro intervenga perché le elezioni di commissioni interne vengano tenute immediatamente e perché i lavoratori colpiti dalla rappresaglia padronale vengano reintegrati nei loro diritti.

(17302)

« VENTURINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, al fine di sapere, tenuta presente la risposta all'interrogazione n. 9734 del 1960, se non ritiene di disporre sollecitamente gli accertamenti tecnici per rilevare come l'abitato di Sant'Alessio di Aspromonte (Reggio Calabria) sia da classificare fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato e, pertanto, sollecitare il provvedimento di cui all'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

« Quanto sopra chiesto è sollecitato dalla situazione di grave pericolo in cui viene a trovarsi una parte di quell'abitato.

(17303)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, al fine di conoscere se non si ritiene di affrontare finalmente e risolvere sollecitamente l'indilazionabile problema della difesa dell'abitato del rione Chianalea di Scilla (Reggio Calabria), dell'abitato della frazione di Favazzina e della relativa fertile zona agrumetata.

« Per la difesa dell'abitato di Chianalea si pensa ormai di non fare nulla e, pertanto, si prospetta il trasferimento di quell'abitato;

mentre per la fertile zona agrumetata di Favazzina si obietta che le opere vanno eseguite a cura ed a spese dei privati interessati alla difesa della zona.

« Per quanto riguarda l'abitato di Chianalea la prospettiva irrealizzabile del trasferimento serve soltanto momentaneamente a giustificare la decisione di non approntare le opere di difesa; difatti quell'abitato, non potendo essere trasferito per evidenti e vari motivi, può e deve esser consolidato con l'adeguato prolungamento del porto di Scilla, opera che deve anche servire le gravi esigenze della navigazione di piccolo cabotaggio, che sono inderogabili e gravi in quel rischioso tratto di mare; nonché con le opere di consolidamento e sostegno a monte, che servono a difendere con l'abitato e la linea delle ferrovie dello Stato Reggio Calabria-Battipaglia e la strada nazionale.

« Per quanto riguarda la zona agrumetata di Favazzina, zona di particolare rilievo economico, le opere di difesa dal mare sono inderogabili e di interesse pubblico in quanto fra non molto il grave fenomeno di erosione marina investirà in alcuni tratti la linea ferroviaria predetta, mentre avvalendosi del principio sancito dalla norma del codice civile, eseguite le opere da parte dello Stato si può chiamare il privato proprietario, interessato, a pagare quanto deve per i miglioramenti apportati alla sua proprietà per le opere predette.

(17304)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sui provvedimenti presi in ordine alla costruzione della strada di circonvallazione a nord della città di Ascoli Piceno.

« Detta circonvallazione si articola in tre tronchi che nei tratti terminali si ricongiungono alla strada consolare Salaria.

« Mentre il primo tronco, compreso un ponte sul fiume Tronto, è stato ultimato ed il terzo è in fase di realizzazione, per il secondo tronco, intermedio, che attraversa un quartiere densamente popolato dal bivio della strada venaroltese sino al sanatorio « Luciani » dell'I.N.P.S., non è stato ancora redatto il progetto esecutivo.

« Tale ritardo impedirà lo scorrimento del traffico pesante sulla suddetta circonvallazione, tanto più che in un prossimo futuro con l'apertura del nuovo stadio comunale nei pressi del sanatorio « Luciani » il suddetto tronco sarà congestionato dal traffico della motorizzazione minore e dal movimento dei pedoni.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1961

« L'interrogante chiede quindi che si provveda con tutta urgenza perché la circonvallazione suddetta sia completata, appaltando i lavori del tratto intermedio.

(17305)

« CALVARESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti siano stati presi e quali si intendano adottare nel prossimo futuro per consolidare l'abitato di Grottammare alta, in provincia di Ascoli Piceno.

« L'interrogante ritiene che occorrono misure immediate e radicali allo scopo di impedire crolli di abitazioni e smottamenti del terreno, provvedendo alla canalizzazione delle acque piovane, alla costruzione di una adeguata rete di fognature e di case popolari nell'abitato di Grottammare alta.

(17306)

« CALVARESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

1°) perché, mentre il progetto del cantiere n. 1642 I.N.A.-Case, in Orba Nova (Foggia), prevedeva la recinzione degli appartamenti da costruire, tale recinzione in effetti non fu poi costruita;

2°) perché l'I.A.C.P. attuale amministratore di tale lotto, alle richieste degli assegnatari ha dichiarato di essere disposto a costruire la recinzione, prevista dal progetto e attuata in tutti gli altri cantieri, purché gli assegnatari stessi si impegnino preventivamente a sopportarne la spesa.

(17307)

« CONTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se non ravveda l'opportunità di insistere presso il governo venezuelano al fine di ottenere un riesame delle disposizioni impartite di recente sulla possibilità per l'emigrante italiano di provvedere alle rimesse in Italia. Nel fatto, si ricorda che il governo del Venezuela permette trasferimento all'estero di moneta, ma il cambio bolivar-dollaro U.S.A., su cui si basa detta esportazione, viene stabilito dal Banco centrale venezuelano ad una quota che in sostanza falcidia di almeno il 40 per cento il risparmio dei nostri emigranti.

(17308) « CECCHERINI, ROMANO BRUNO, VIZINI, ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se risponda al vero che il provveditore

agli studi di Brescia intende chiudere la scuola di Isola in Val Savio e se il ministro non intenda intervenire per impedire questo provvedimento.

« È vero che si tratta di una scuola elementare di sei alunni, ospitata in edificio messo gratuitamente a disposizione da una società privata, ma finché non sarà riattivata la strada di comunicazione con Fresine — franata in prossimità della centrale idroelettrica di Isola — e quella con gli altri centri della Val Savio e della Val Camonica, è da ritenersi quanto mai inopportuna la chiusura della scuola perché si aggiunge disagio a disagio per gli scolari e per le famiglie.

(17309)

« BIAGGI FRANCONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, al fine di conoscere se — a parte ogni valutazione di merito — non ritenga intempestiva l'adozione, ad anno scolastico così inoltrato, del provvedimento che ritarda la chiusura delle scuole.

« L'interrogante fa presente che il provvedimento danneggia in modo grave:

a) le famiglie, che legittimamente hanno già predisposti i loro programmi di vacanze ed hanno effettuate le relative prenotazioni alberghiere o le locazioni di appartamenti nelle stazioni balneari, ed ora non ne possono fruire, o devono addossarsi gravose penali;

b) gli esercizi alberghieri delle località di villeggiatura, che vengono a perdere buona parte della clientela per un mese del loro già ristretto periodo di attività e ne soffrono in maniera non riparabile, essendo ormai troppo tardi per accettare quelle prenotazioni di turisti stranieri, che non sarebbero certamente loro mancate, se non avessero già assunti impegni con la clientela italiana.

« Per le ragioni esposte, l'interrogante riterrrebbe opportuno differire all'anno venturo eventuali innovazioni del calendario scolastico, che dovrebbero essere tempestivamente discusse e deliberate.

(17310)

« LUCIFREDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è sua intenzione concedere il contributo dello Stato richiesto dal comune di Calamandran (Asti) per la costruzione della fognatura nell'agglomerato abitato di quel comune.

(17311)

« ANGELINO PAOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è sua intenzione ammettere ai benefici pre-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1961

visti dalla legge 30 giugno 1904, n. 293, i lavori di riparazione dei danni alluvionali subiti dalla strada che collega la frazione Molingrosso-Casevecchie alla stazione ferroviaria del comune di Calamandrana (Asti). (17312) « ANGELINO PAOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere per quali motivi la statale numero 237 del Caffaro in provincia di Brescia non sia stata inclusa in quelle che dovranno essere ampliate e ammodernate a cura dell'A.N.A.S. a seguito della legge 13 agosto 1959, n. 904. Ciò in quanto la succitata strada ancora prima di essere riclassificata statale era stata giudicata dall'amministrazione provinciale di Brescia, che la gestiva, assolutamente insufficiente alle esigenze del traffico che si svolgeva e destinata ad un razionale e radicale ampliamento. (17313) « BIAGGI FRANCAANTONIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sia a conoscenza della programmata istituzione del senso unico sulla strada che collega Riva del Garda con Torbole, in conseguenza del crollo del ponte sul fiume Sarca, avvenuto nel lontano settembre 1960, e non ancora ricostruito; se non giudichi che tale provvedimento sia gravemente lesivo degli interessi economici e turistici delle aziende della zona e se in considerazione di ciò non ritenga necessario e urgente dare disposizioni per la messa in opera a fianco del provvisorio ponte Baylei già in funzione, di un secondo ponte dello stesso tipo, accertato che c'è lo spazio per tale opera, in modo da permettere lo scorrimento del traffico stradale nei due sensi.

« In particolare gli interroganti chiedono infine di conoscere le ragioni del notevole ritardo della ricostruzione del ponte e quando avrà inizio l'opera da tempo attesa dalle popolazioni del luogo e più volte sollecitata dalle amministrazioni comunali interessate. (17314) « LUCCHI, BALLARDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sul mancato pagamento dei danni alle case di abitazione causati in Calabria dall'alluvione del 1953.

« In seguito a quelle alluvioni che cagionarono vittime umane e commossero l'opinione pubblica dell'intero paese molti edifici privati di abitazione in diverse zone della Calabria furono distrutti o gravemente danneggiati e molte famiglie rimasero senza tetto. La legge 27 dicembre 1953, n. 938, tra le altre

provvidenze, stabiliva contributi pari al 90 per cento della spesa per la ricostruzione di edifici privati di non più di 3 vani utili.

« Ad oltre 7 anni da quegli eventi calamitosi però occorre denunciare come assolutamente inadeguata sia stata l'applicazione dei suddetti provvedimenti e come gravissima permanga la situazione degli alluvionati.

« Mentre per la ricostruzione o riparazione delle case dei più abbienti si è in larga misura provveduto, migliaia sono ancora le famiglie di povera gente che attendono il contributo.

« Dopo aver costretto questi alluvionati ad ingenti spese per progettazioni e documentazioni, dopo sopralluoghi e revisioni di vario tipo gli uffici del genio civile, effettuata una prima decimazione tra i richiedenti, comunicano oggi agli interessati che non possono essere più concessi contributi perché i fondi previsti per legge sono esauriti. E ciò anche quando gli stessi uffici del genio civile hanno ordinato la demolizione degli edifici perché pericolosi all'incolumità pubblica!

« Ad esempio nel comune di Falerna (Catanzaro), particolarmente danneggiato dalle alluvioni, solo una quindicina di richieste furono ammesse a contributo e tra queste quelle di Nicastrì Francesco fu Salvatore Foca, Mancuso Nicolina fu Domenico, Sicianni Fioravante fu Gaetano, Crocco Domenico fu Giovanni. Ma nonostante il fatto che alcune di queste abitazioni, come quella del Crocco, furono demolite per ordine del genio civile, nessun contributo è stato concesso ai poveri alluvionati per i quali l'abitazione costituiva il frutto di un'intera vita di lavoro e di stenti, e ad essi si risponde che nulla potranno avere perché gli stanziamenti di legge sono stati esauriti.

« In considerazione del fatto che la legge 27 dicembre 1953, n. 938, nel suo articolo 7 prevede per gli interventi del Ministero dei lavori pubblici non uno stanziamento definitivo ma una prima spesa di lire 17 miliardi, l'interrogante chiede se il ministro non intenda promuovere ulteriori adeguati finanziamenti perché gli alluvionati della regione calabrese, così duramente provati anche da successive disastrose vicissitudini, siano definitivamente messi in condizioni di poter ricostruire un modesto alloggio per le loro famiglie. (17315) « MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e dell'interno, sull'opportunità di far

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1961

completa luce sulle circostanze che hanno indotto l'amministrazione comunale di Squillace ad assumere in fitto dalla Curia vescovile i locali nei quali è attualmente sistemata la scuola media statale.

« Infatti, i veri motivi per i quali detta onerosa locazione ha avuto luogo, con l'acquiescenza di autorità amministrative e tecniche ed in contrasto con gli interessi del comune, non appaiono né nella risposta alla interrogazione n. 15601 presentata dall'interrogante in data 19 gennaio 1961 né dalla imbarazzata ed addomesticata delibera del consiglio comunale di Squillace del 18 marzo 1961.

« L'assillo di fornire alle autorità ed al pubblico urgenti giustificazioni ha indotto gli amministratori in carica ad accumulare in detta delibera inesattezze di tale entità, da mettere in sospetto anche il più benevolo degli osservatori.

« Si sostiene, infatti, che in precedenza non si era potuta istituire la scuola media per mancanza di locali: risulta invece che l'amministrazione comunale soltanto il 25 novembre 1959 (delibera n. 40) ebbe a chiedere al Ministero della pubblica istruzione l'istituzione della scuola stessa, ottenendo l'autorizzazione solo nell'anno scolastico 1960-61.

« Si afferma che senza la benevola concessione dei locali da parte della Curia vescovile di Squillace non si sarebbe potuta istituire in quel comune la scuola media: è invece notorio e documentato che, da parte di privati, altri locali erano stati offerti al comune per la istituzione della scuola stessa, locali più idonei e più centrali, per i quali si richiedeva il canone annuo di lire 300 mila al posto delle lire 480.000 pagate oggi alla Curia.

« Si vuol far credere che la Curia sarebbe stata disposta a cedere gratuitamente i locali e che l'esborso di lire 480 mila annue sarebbe avvenuto a puro titolo di adattamento ad uso scolastico: è invece testualmente scritto nella delibera comunale n. 10 del 25 giugno 1960 che nelle trattative intercorse tra giunta municipale ed amministrazione diocesana si è giunti alla « fissazione del canone di fitto annuo di lire 480 mila » con il solo obbligo da parte della Curia di « consegnare i locali completati di tutte le opere di rifinitura attualmente in corso ». Il che esclude tassativamente che il contratto prevedesse supplementari oneri per adattamento dei locali ad uso scolastico, limitando gli impegni della Curia alla ultimazione di quanto questa già stava eseguendo per suo conto.

« Gli adattamenti erano stati dunque già eseguiti quando il contratto fu stipulato.

« E, se in precedenza adattamenti ad uso scolastico erano stati eseguiti dalla Curia vescovile, chi era autorizzato a contrattarli e disporli prima che la Giunta municipale deliberasse? E, quel che è ancora più inesplicabile in una opera di ricostruzione col contributo dello Stato, quale funzionario tecnico poté autorizzare la Curia vescovile ad eseguire, rispetto al progetto originale, modifiche che mutavano le caratteristiche per le quali l'opera stessa aveva diritto a finanziamento, trasformandola da opera sussidiaria del culto in un edificio fonte di reddito?

« Ed infine, qualunque sia stato l'atteggiamento del funzionario tecnico direttore e contabilizzatore dei lavori, come mai al funzionario tecnico responsabile del collaudo poterono sfuggire modifiche così macroscopiche, da mutare la destinazione dei locali? Come poté non accorgersi il collaudatore che collaudava non una casa canonica, ma una scuola e che, col suo collaudo, destinava i contributi dello Stato a fine diverso da quello previsto nel provvedimento di concessione?

« A rispondere a questi interrogativi ed a queste personali precise responsabilità non bastano né le falsificazioni dei fatti né le dichiarazioni enfatiche, che fanno richiamo alla mozione degli affetti religiosi e campanilistici da parte degli amministratori coinvolti nella questione.

« Una imparziale e serena inchiesta disposta da parte dei ministri interrogati dovrà accertare fatti e responsabilità e dovrà mettere la pubblica amministrazione e, se del caso, l'autorità giudiziaria nelle condizioni di intervenire esemplarmente. E ciò soprattutto al fine di convincere le popolazioni che dietro la facciata dell'interesse pubblico e della devozione religiosa non è a lungo consentito contrabbandare operazioni e favoritismi che, in una ledono le finanze dei nostri comuni e carpiscono finanziamenti statali non dovuti.

(17316)

« MICELI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per sapere se — avendo il Ministero del tesoro chiesto un ulteriore accertamento in ordine all'annosa pratica svolta dall'amministrazione comunale di Caorle (Venezia) tendente ad ottenere che quel porto venga classificato porto-rifugio di prima categoria — essi siano disposti a confermare il precedente loro voto favorevole, al fine della più sollecita esecuzione dei lavori di costruzione indispensa-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1961

bili alla sicurezza ed alla continuità di lavoro del ceto peschereccio locale.

« Gli interroganti, in particolare, chiedono al ministro dei lavori pubblici di sapere se intenda aderire alla richiesta del detto comune di disporre affinché il genio civile (opere marittime) di Venezia sia autorizzato ad inviare sollecitamente sul posto una draga per i lavori improrogabili di escavo, assumendone lo Stato la relativa spesa e concedendo sanatoria per la precedente, e ciò in considerazione delle ristrettezze in cui versa il bilancio comunale.

(17317) « TONETTI, RAVAGNAN, SANNICOLÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno aprire una inchiesta allo scopo di accertare come sono stati utilizzati i fondi messi a disposizione dell'Azienda speciale consorziale delle proprietà collettive piacentine e se non ritenga, prima di concedere al consorzio del Trebbia l'autorizzazione a funzionare come consorzio di bonifica montana, di accertare che l'ente abbia una direzione efficiente e con garanzie di capacità tecniche;

sulla necessità di intervenire affinché il consorzio di bonifica del Trebbia assorba, nei limiti del possibile, i dipendenti licenziati dall'Azienda speciale;

sulla necessità di ottenere la liquidazione di tutte le spettanze arretrate, già maturate a favore del personale licenziato.

(17318) « AMADEI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga necessario disporre la formulazione di un largo piano di studio e di sperimentazione — adeguatamente finanziato — per la raccolta meccanica sull'albero dei prodotti agricoli e particolarmente delle olive, attese la progressiva scarsa disponibilità della manodopera *ad hoc* e l'incidenza negativa sia sui costi di produzione sia sulla qualità dell'olio prodotto, derivanti dalla pratica irrazionale, ancora largamente diffusa, della raccattatura.

(17319) « GRILLI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se è effettivamente prevista la soppressione della linea ferroviaria Asti-Mortara e di altre linee nelle province di Asti, Alessandria e Cuneo.

(17320) « ANGELINO PAOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno prendere adeguate iniziative intese a rendere più agevoli e rapidi i collegamenti ferroviari tra Roma e Fiumicino, sia attraverso una maggiore frequenza e rapidità dei treni, sia attraverso un riordinamento degli orari di partenza. Tutto ciò in quanto gli abitanti di Fiumicino, che si recano a Roma per ragioni di studio o di lavoro, sono attualmente costretti a rimanere per lungo tempo inoperosi sia all'arrivo sia alla partenza per la non coincidenza degli orari ferroviari con i normali orari di lavoro.

(17321) « BIAGGI FRANCAANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, in considerazione della necessità di accelerare l'ammodernamento e il rafforzamento delle strutture ferroviarie, non ritenga di interesse preminente il perfezionamento delle vie di corsa in relazione agli aumenti delle velocità di marcia e delle accelerazioni.

« L'interrogante chiede, inoltre, se a questi fini l'Amministrazione stessa non ritenga — oltre che prendere in considerazione la saldatura di lunghissimi tratti di binario, il che impone opere di rafforzamento delle strutture portanti costose e realizzabili a lunga scadenza — meritevoli di più attento esame sistemi già sperimentati con risultati positivi, di giunzione delle rotaie applicabili agli armamenti esistenti, che realizzano la via di corsa continua con i vantaggi di esercizio ben noti agli esperti.

(17322) « BIAGGI FRANCAANTONIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sollecitare l'urgente soluzione dei problemi che hanno portato i lavoratori della Breda a proclamare uno sciopero che dura da oltre due mesi.

« L'urgenza dei provvedimenti è riaffermata dalla rottura che si era verificata nelle trattative in corso presso il Ministero del lavoro e che ha costretto gli operai all'occupazione della fabbrica.

« Poiché agli operai stessi è stata data assicurazione che le trattative sarebbero state prontamente riprese, gli interroganti intendono sottolineare al ministro che da oltre dieci anni 3.000 lavoratori della Breda rinunciano ad un salario sufficiente per vivere al fine di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1961

collaborare come hanno fatto alla ripresa dell'azienda stessa.

« Gli interroganti chiedono al ministro del lavoro come sia possibile un rifiuto di trattare a dei lavoratori che nella città del cosiddetto miracolo economico non hanno un salario che superi le 45.000 mensili.

« Gli interroganti chiedono inoltre al ministro affinché voglia esaminare e dare spiegazioni sulle proposte già avanzate per una revisione completa dei sistemi disciplinari, di produzione, di lavoro, che esistono nelle varie sezioni Breda e particolarmente alla sezione Breda ferroviaria.

(17323) « LAIOLO, ALBERGANTI, DE GRADA, VENEGONI, RE GIUSEPPINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere per quali motivi nel dichiarare "zone depresse" ai sensi dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, alcuni comuni della provincia di Brescia abbia tralasciato il comune di Prevalle, che, come quelli riconosciuti "zona depressa", versa in disagiate condizioni.

« L'interrogante desidera altresì conoscere se il ministro non ritenga opportuno proporre l'esame od il riesame della pratica relativa al comune di Prevalle al fine di includere il comune stesso nelle zone depresse dell'Italia settentrionale.

(17324) « BIAGGI FRANCANTONIO ».

Interpellanza.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'interno, per sapere se intenda invitare il prefetto di Novara ad aggiungere la convocazione delle elezioni amministrative del comune di Novara a quelle di altri 25 comuni della stessa provincia, già indette per la domenica 28 maggio 1961, realizzando quel raggruppamento di operazioni elettorali che è stato di recente auspicato appunto dal ministro e soprattutto rassicurando così l'opinione pubblica novarese, che chiede il rispetto dello spirito e della lettera del testo unico della legge comunale e provinciale.

(886) « SCARPA, JACOMETTI, ALBERTINI ».

Mozione.

« La Camera,

rilevato che la regione Friuli-Venezia Giulia è stata tra le più colpite dall'ultima guerra e dalle sue conseguenze, per distruzioni e sconvolgimenti che hanno portato a

perdite di territori e di mercati tradizionali con ripercussioni gravissime in vasti settori dell'economia regionale, che la regione soffre tutt'ora ad un regime di servitù militari, che pregiudica lo sviluppo economico ed aggrava la crisi di intere zone; constatato l'aggravarsi del processo di degradazione economica del Friuli-Venezia Giulia, caratterizzato dall'elevata disoccupazione, dalla emigrazione di massa, da vaste zone di sottosalaro e di sottoconsumo, dalla decadenza sempre più allarmante del porto di Trieste, dalla sempre più acuta crisi dell'agricoltura e dallo spopolamento della montagna, dal decadimento dell'industria di Stato e dalla crisi delle piccole e medie industrie e dell'artigianato;

ribadita la necessità anche per la rinascita di queste terre di costituire rapidamente la regione autonoma a statuto speciale del Friuli-Venezia Giulia, come prescritto dalla Costituzione, di una riforma agraria e della nazionalizzazione della S.A.D.E.;

impegna il Governo:

1°) ad un urgente intervento organico dello Stato per la salvezza dell'economia di questa regione, secondo un piano organico da elaborare di concerto con gli organi locali;

2°) ad attuare intanto le seguenti misure:

a) rivedere, valendosi della collaborazione degli Enti locali, le servitù militari, che ostacolano e soffocano ogni possibilità di sviluppo economico della regione;

b) modificare i programmi del «I.R.I.» nel senso del potenziamento degli impianti esistenti nella regione (cantiere San Marco, San Rocco, Ilva), della creazione dei nuovi complessi dell'I.R.I. e dell'E.N.I. fissando una percentuale degli investimenti nazionali di questi istituti per la regione ed attuando un collegamento di tutti gli stabilimenti a partecipazione statale in funzione di propulsione dell'economia regionale; ad assicurare un adeguato carico di lavoro alle aziende I.R.I. nel quadro del necessario rinnovo e potenziamento della flotta Finmare, in modo da dare occupazione, sia nelle aziende sia nelle nuove iniziative, alla massa dei lavoratori sospesi e licenziati nel Monfalconese e da inserire nel processo produttivo migliaia di giovani e di disoccupati della regione;

c) includere la regione nei programmi di investimenti I.R.I. ed E.N.I. per la creazione di nuove industrie nel Friuli udinese e di una grande centrale produttrice di energia;

d) assicurare alla regione energia elettrica abbondante e a buon prezzo, condizione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1961

per l'impianto di nuove industrie, provvedere per gli stessi fini, all'allacciamento della regione alla rete dei metanodotti;

e) attuare una politica tributaria democratica, a favore delle piccole e medie aziende, nonché rivedere la politica creditizia riducendo le garanzie oggi richieste in modo da far partecipare ai benefici dell'Istituto di credito speciale in primo luogo i piccoli e medi operatori economici della regione;

f) attuare una revisione degli imponibili gravanti sui terreni appartenenti alla piccola proprietà coltivatrice per eliminare la sperequazione derivante da avvenute rivalutazioni in base a coefficienti ed adeguarle invece ai valori ed ai redditi reali;

g) promuovere e sostenere tutte le forme di cooperazione democratica fra i contadini piccoli produttori, sviluppando nei loro confronti una politica di aiuto multiforme, con finanziamenti per le conversioni culturali, esenzioni e sgravi fiscali, ecc.;

h) intervenire subito in favore delle zone montane sia stanziando fondi adeguati per il finanziamento della legge 25 luglio 1952, n. 991 (almeno 700 milioni annui per 3-4 anni) sia obbligando le società concessionarie a corrispondere effettivamente tutti i sovracanonici dovuti per produzione di energia elettrica;

i) predisporre un programma di investimenti per la bonifica e la rinascita della montagna, che comprenda la sistemazione dei corsi d'acqua, il rimboschimento, l'utilizzazione *in loco* di parte di energia elettrica prodotta e la cessione a basso prezzo per incoraggiare nuove iniziative industriali; la democratizzazione del consorzio imbrifero montano, l'istituzione di un fondo per la montagna;

l) adottare una politica per l'incremento dei traffici del porto di Trieste — l'unico dei porti italiani ad avere una specifica funzione internazionale — con l'istituzione della zona franca integrale nel territorio di Trieste, un adeguato sovvenzionamento all'azienda portuale dei magazzini generali perché possa fronteggiare la concorrenza estera, il potenziamento delle linee di navigazione con capolinea a Trieste, modificando a tal fine il progetto per il rinnovo delle convenzioni di preminente interesse marittimo; la stipulazione di accordi particolari, tariffari e ferroviari con i paesi esteri clienti del porto triestino; il potenziamento delle comunicazioni ferroviarie, stradali, autostradali ed aeree, con rapido completamento delle opere programmate e la realizzazione dell'autostrada Palmanova-Gorizia-Lubiana e della Udine-Tarvisio;

m) predisporre stanziamenti per l'ammodernamento e il potenziamento della flotta peschereccia, favorendo le cooperative e i piccoli armatori;

n) istituire un Ente regionale per il turismo, che coordini questo settore e provveda al potenziamento ed alla creazione di attrezzature turistiche;

o) attuare una politica per la tutela degli emigranti, con l'estensione a tutti i lavoratori all'estero ed alle loro famiglie, anche se rimaste in patria, di tutte le prestazioni assistenziali e previdenziali di cui usufruiscono gli altri lavoratori, assicurando la partecipazione dei sindacati alla stipulazione dei contratti di emigrazione;

p) provvedere al potenziamento della Università di Trieste, come massimo centro culturale della Regione, ed a un piano per lo sviluppo dell'istruzione professionale su scala regionale, in modo coordinato ed organico, mettendo fine alla dispersione esistente in questo campo; adoperarsi per la sollecita sistemazione giuridica della scuola con lingua di insegnamento slovena.

(119) « BELTRAME, VIDALI, FRANCO RAFFAELE, D'ONOFRIO, GUIDI, GRIFONE, CLOCCHIATTI, VILLA GIOVANNI ORESTE, SANNICOLÒ, VACCHETTA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

FALETRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALETRA. Sollecito la fissazione della data della discussione della mozione presentata da me e da altri colleghi del mio gruppo in merito all'attuazione dello statuto regionale siciliano.

PRESIDENTE. Comunicherò al Governo la sua richiesta.

GRILLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLI. Sollecito lo svolgimento di un'interrogazione relativa ad un incidente ferroviario avvenuto vicino a Milano.

PIRASTU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1961

PIRASTU. Signor Presidente, è la seconda volta che sollecito lo svolgimento di un'interrogazione riguardante le installazioni di missili a Perdasdefogu in Sardegna.

PINNA. Sullo stesso argomento ho presentato un'interrogazione e ne sollecito lo svolgimento.

MISEFARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISEFARI. Sollecito lo svolgimento di interrogazioni relative a provvedimenti prefettizi nei confronti di alcune amministrazioni comunali della provincia di Reggio Calabria e di quella amministrazione provinciale.

MINASI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINASI. Sollecito lo svolgimento di due interrogazioni da me presentate sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Assicuro gli onorevoli Grilli, Pirastu, Pinna, Misefari e Minasi che la Presidenza interesserà i ministri competenti.

La seduta termina alle 19,50.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16,30:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

LUCCHESI ed altri: Proroga delle agevolazioni fiscali e tributarie previste dalla legge 12 luglio 1951, n. 561, a favore della zona industriale di Livorno (325);

COLOMBI ed altri: Norme per il trasferimento della proprietà dei poderi ai mezzadri (1952);

BETTIOL ed altri: Modificazione alla legge 20 giugno 1955, n. 519, recante disposizioni sull'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato (2925).

2. — Discussione del disegno di legge:

Istituzione di una quarta Sezione speciale per i giudizi sui ricorsi in materia di pensioni di guerra ed altre disposizioni relative alla Corte dei conti (1748) — *Relatore:* Cossiga.

3. — Votazione per la nomina di:

quattro membri effettivi in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

otto membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

4. — Discussione delle proposte di legge:

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore:* Buttè;

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore:* Bertè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore:* Pennacchini.

5. — Discussione dei disegni di legge:

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo.

6. — Discussione delle proposte di legge:

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore:* Bisantis;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sulla entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore:* Vicentini.

7. — Seguito della discussione della proposta di legge:

IOZZELLI: Modifiche alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore:* Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI